ABBONAMENTI

	Interno e Colonie			Estero		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
[illegible]	28 —	14 —	7 —	46 —	23 50	12 —
[illegible]	5 —	2 60	—	10 —	5 —	—
[illegible]	5 —	2 60	—	10 —	5 —	—
[illegible]	10 —	5 —	—	12 50	6 25	—
[illegible]	33 —	18 —	9 —	55 —	29 —	14 50
[illegible]	37 —	18 60	9 25	57 60	28 25	15 —
[illegible]	41 —	20 50	10 25	68 50	33 75	17 [illegible]
[illegible]	14 —	7 —	—	21 50	10 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

[illegible]

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVI — QUARTA EDIZIONE — Martedì 16 Dicembre 1919 — ROMA — Martedì 16 Dicembre 1919 — QUARTA EDIZIONE — Num. 284

Accademia e realtà

La primissima fase di vita della nuova Camera, chiusasi ieri col voto d'approvazione dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona, voto generale contornato da una serie di voti particolari che sembrano rappresentare una specie di manuale della perfetta contradizione e del confusionismo elevato a sistema parlamentare, non si può certo dire che sia stata troppo felice. Perchè, se un certo *modus vivendi* ha potuto stabilirsi fra la scapigliatura di certi elementi del gruppo socialista e le necessità del funzionamento parlamentare, questo risultato rimane per ora tutto esteriore e formale, e non entra menomamente nella sostanza della complicata e difficile situazione.

La Camera ha potuto, sì, tirare avanti nelle sue due prime settimane di vita: ma solo ad una condizione: di ridurre cioè la sua discussione a qualche cosa di assai vicino ad un'accademia. Questo diciamo, non per negare importanza ad alcune delle questioni poste, come quella delle terre incolte; quella dell'atteggiamento che l'Italia possa assumere di fronte al problema russo, ed anche l'altra della libertà d'insegnamento; ma perchè l'impostatura astratta, vaga, indefinita di tutte queste questioni, ed anzi dell'intero corso della discussione, che si è tutta ridotta ad una espressione ed elencazione di desiderii, di aspirazioni, di programmi fra mistici e teoretici, con la più assoluta trascuranza, anzi col più beato oblio dei mezzi e delle possibilità, ha dato ad essa un carattere assolutamente irreale, come se si svolgesse in una accademia di studi sociali, e non già in una assemblea politica, nella quale la parola, se non ha da essere vuota retorica, deve essere il puro precedente e la pratica preparazione dell'azione...

Ora, che tutta quella sfumante ideologia, dilatantesi all'infinito, che ha riempito queste due prime settimane di discussione parlamentare, possa avere immediati e pratici contatti con la realtà, non lo pensano e non lo credono nemmeno i rappresentanti del socialismo. E questo diciamo, non per fare loro un'accusa di ipocrisia, ma per dare loro un credito di buon senso e di senso di responsabilità. La quale responsabilità per gli uomini politici, a qualunque dottrina e a qualunque partito appartengano, si dimostra appunto col senso del reale presente ed immediato. Questa realtà è là, inamovibilmente di fronte a noi, e non c'è fervore di idealismo, in mistico viaggio pei sognati paradisi dell'avvenire che possa saltarla e lasciarsela addietro allegramente. La nostra presente vita nazionale, non solo per la cosidetta borghesia, ma anche e più pel proletariato, ha oggi, nella necessità immediata, ben altri problemi che non siano le socializzazioni e le creazioni dell'avvenire. I veri nostri problemi attuali, quelli che richiedono, non le discussioni accademiche più o meno eleganti o passionate, ma la soluzione rapida, pratica e precisa, sono i problemi degli approvvigionamenti, della produzione, dei crediti esteri, del costo della vita; problemi connessi gli uni con gli altri, rientranti gli uni negli altri in una catena di cui non si può spezzare un anello senza che essa precipiti tutta infranta al suolo. Sono, in altre parole, i problemi della nostra vita, senza la cui soluzione noi, e con noi la nazione, il proletariato e tutto il resto, non potremmo vivere e precipiteremmo in una delle più mostruose catastrofi della storia. Chiunque, per la fissazione e l'ipotizzazione di principii e postulati astratti e teoretici, dalle socializzazioni alla libera educazione, mette in pericolo il funzionamento parlamentare, screditando l'Italia verso coloro dalla cui fiducia soltanto noi possiamo aspettarci l'aiuto per sorpassare la stretta di questi problemi immediati di esistenza, ed avviarci ad una più riposata vita nell'avvenire, si assume una responsabilità, la cui gravezza potrebbe essere pesata solo con le conseguenze che ne possono derivare. L'Italia sarà domani quello che vorrà e potrà essere; tenterà domani tutti i possibili esperimenti di equità e di rinnovazione; ma perchè essa possa avere questo domani, bisogna che cominci oggi con l'assicurarsi l'esistenza.

Ci pensino, a questa verità fondamentale ed elementare, tutti quei signori che oggi hanno l'onore e l'onere di rappresentare alla Camera il paese, che avanti tutto vuole e deve vivere. Ci pensino i socialisti, i popolari, i riformisti, i combattenti, i radicali e via via. Non ci meravigliamo e non ci scandalizziamo che ognuno di questi gruppi sia arrivato a Montecitorio col grosso bagaglio delle dottrine, dei postulati, delle aspirazioni e delle promesse agitate ai comizi elettorali. E' ovvio ed è umano. Ma si persuadino che, nella situazione attuale, che è lotta di vita e di morte, per la rinnovazione o per la decadenza politica, economica e sociale del paese, questi grossi fardelli devono essere deposti in buona parte all'entrata, e che ciò a cui bisogna provvedere oggi, sono le necessità immediate, e che la Camera con reciproche concessioni, deve trovare modo di funzionare per la loro soluzione.

E noi auguriamo che il senso di questa realtà, elementare e fondamentale, si faccia meglio sentire nella nuova fase di discussione, che sta per aprirsi, che non in quella poco felicemente chiusa col *chassez-croisez* delle fantastiche votazioni di ieri.

Il partito democratico-costituzionale

Si è riunita ieri in Roma la Direzione centrale del Partito democratico costituzionale italiano sotto la presidenza del senatore Vanni. Erano presenti il vice presidente Eugenio Sommi, il segretario politico Ottorino Raimondi, i consiglieri Gino Bolognesi, Salvatore Bentivegna, Vincenzo Buzzi di Benevento, Francesco Bovio di Napoli, Gennaro di Scanno, Eduardo Ferrara di Napoli, Attilio Franzetti, Alessandro Grifi, Ercole Micozzi, Emilio Paolozzi, Alberto Pavoni, Pompeo Spoto e i deputati Camera, Capasso, Falbo, Tescione, Girardi, avendo aderito benchè impediti d'intervenire gli on. De Caro, Finocchiaro-Aprile Andrea, Morisani e Zegretti.

Dopo lunga discussione venne approvato il seguente ordine del giorno:

«La Direzione centrale del Partito democratico costituzionale italiano nella sua riunione tenuta in Roma il 14 dicembre 1919, insieme ai rappresentanti del Partito al Parlamento nazionale.

«Udita la relazione dei deputati del Partito intervenuti nella riunione, riguardo al movimento manifestatosi nella Camera per la formazione di un nuovo partito a base democratico-liberale;

«Riaffermando la necessità della collaborazione alle più ardite riforme nel campo politico, economico e sociale, che nel momento attuale s'impongono;

«Ricordato il programma approvato dal Partito nell'ultimo congresso;

«Afferma dovere il gruppo parlamentare del Partito mantenere la sua costituzione distinta per la esplicazione del proprio programma, e fa voti che, coerentemente all'azione che la Direzione svolgerà presso le altre organizzazioni democratiche, stabilisca intese con gruppi parlamentari sinceramente affini, respingendo sempre le tendenze dirette a deformazioni dei principii essenziali del Partito stesso».

Essendo vacante un posto per le accettate dimissioni del consigliere Giuseppe Gregoraci la Direzione centrale ha chiamato nel suo seno l'on. Antonio Teso. In sostituzione dell'on. De Caro, che per la sua elezione a deputato cessa di far parte della Direzione centrale, in rappresentanza della sezione di Benevento, è stato eletto consigliere il comm. Antonio Rummo.

La mozione socialista per le otto ore

Il gruppo parlamentare socialista ha presentata alla Camera la seguente mozione dell'on. D'Aragona e Giuseppe Bianchi.

«La Camera, constatato che mercè l'azione sindacale la giornata di otto ore è ormai introdotta in tutte le grandi industrie e in alcuni rami dell'agricoltura per oltre cinque milioni di lavoratori; rilevato i voti espressi dalle organizzazioni proletarie: afferma il dovere dello Stato di sanzionare la conquista sindacale con una legge di immediata attuazione che assicuri il beneficio dell'orario ridotto agli addetti ai servizi della pubblica assistenza e a tutte quelle categorie del lavoro artigianale e domestico che generalmente sfuggono al controllo sindacale, ciò specialmente nei riguardi dell'elemento femminile che più abbisogna della riduzione dell'orario lavorativo, impegna quindi il Governo a presentare subito alla Camera il disegno di legge Turati — già approvato dal Consiglio superiore del lavoro — e ciò anche in considerazione che la delegazione italiana alla Conferenza di Parigi che ha già statuito per la legislazione internazionale del lavoro l'introduzione della giornata di otto ore, è stata quella che maggiormente ha insistito per l'adozione del nuovo orario; afferma altresì che, come giustamente ha rilevato la massima organizzazione sindacale d'Italia — la Confederazione generale del lavoro — in un suo voto, lo Stato, ad avvalorare il contenuto etico della riduzione dell'orario lavorativo, deve intensificare l'opera integratrice della istruzione elementare e professionale con istituzioni di coltura popolare e con ritrovi di elevata ricreazione dello spirito e del corpo, assecondando le iniziative intese ad elevare il livello culturale delle masse operaie».

Paderesky si è dimesso

VARSAVIA, 13.

Paderesky ha dato le dimissioni dopo tre settimane di vani sforzi per formare un nuovo Ministero. Gli succede il capo del gruppo di coalizione Skulski e il nuovo Ministero consiste in gran parte di mediocrità per cui il vero potere tornerà più che mai a concentrarsi nelle mani del generale Pilsudski il quale è popolarissimo e ha dato prove di eccezionali doti di organizzatore. La caduta di Paderesky era da prevedersi. Gli errori commessi dai suoi colleghi durante i suoi frequenti viaggi a Parigi non gli erano stati perdonati.

Il nuovo ministero polacco

VARSAVIA, 11.

Raggiunto il compromesso e accettato dai partiti della maggioranza, il presidente Skulski ha presentato la lista del nuovo Ministero al Capo dello Stato, che l'ha questa notte approvata.

Il Gabinetto è così composto:

Presidente del Consiglio, Leopoldo Skulski, delegato di Lodz — Interno, Wojciechowski — Guerra, generale Lesniowski — Tesoro, Ladislao Grabski, delegato polacco alla Conferenza della pace — Giustizia, Habazynski — Istruzione, Lopuszanski — Industria e commercio, Antonio Olszewski — Agricoltura, Francesco Bardel, avvocato e deputato del territorio di Cracovia — Ferrovie, Casimiro Bartel, professore al Politecnico di Leopoli — Poste, Tolloczko — Lavori pubblici, Kedzior — Approvvigionamenti, Sliwinski — Lavoro, Eduardo Peplowski.

Ministro per gli ex-territori prussiani rimane Ladislao Seyda deputato della Posnania.

Restano ancora vacanti i portafogli degli Affari Esteri e della Salute Pubblica e delle Belle Arti.

La maggioranza si è formata in seguito all'accordo dei due partiti del centro: popolari e Unione popolare.

Scialoia sarebbe latore di proposte concrete per Fiume

La soluzione per Fiume sarebbe vicina?

LONDRA, 15.

Il «Daily Telegraph» nel suo articolo editoriale scrive:

«Si afferma che il Ministro Scialoia è latore di proposte che ritiene debbano permettere di risolvere la questione di Fiume in modo compatibile con l'onore nazionale e con gl'interessi dell'Italia. Se la soluzione interverrà presto, il mondo avrà la fiduciosa sicurezza che l'opera di riassetto si trova sulla via della sua realizzazione».

L'on. Scialoja a Parigi

PARIGI, 14.

L'on. Scialoja che doveva arrivare ieri sera a Parigi, a causa di un fortissimo ritardo, è arrivato invece nelle prime ore di stamane.

Contrariamente a quanto annunciano alcuni giornali parigini invece che questa sera egli partirà per Roma molto probabilmente la sera di posdomani martedì.

I risultati del convegno di Londra

PARIGI, 15.

L'*Echo de Paris*, parlando dei risultati della Conferenza di Londra dal punto di vista particolare all'intesa cordiale, scrive:

«Il trattato di alleanza che lega la Francia all'Inghilterra spira normalmente colla entrata in vigore del Trattato di Pace di Versailles. Naturalmente esso non sarà sostituito da una Convenzione scritta dello stesso genere poichè la tradizione inglese non ammette alleanze formali che per il tempo di guerra.

Tuttavia due miglioramenti son fin d'ora stati ottenuti rispetto ai risultati della «intesa cordiale» di avanti guerra: 1.o Una commissione militare interalleata sarà tenuta sotto la presidenza del maresciallo Foch; 2.o è probabile, benchè non possa ancora considerarsi come definitivo, che l'Inghilterra accetterà di concludere con la Francia un Trattato di garanzia senza insistere sulla forma da essa presentata e stipulante la neutralità belga.

Può anche darsi che il limite di cinque anni che la Francia ha respinto venga abbandonato. Resterà insomma stabilito quasi un vincolo di alleanza indiretta e ridotto fra i due componenti l'«intesa cordiale».

La questione adriatica

Secondo il *Petit Parisien* a Downing Street non si sono esaminati tutti i problemi di cui si è parlato. Si è soltanto discusso dell'Adriatico. La Francia e l'Inghilterra hanno adottato un atteggiamento dal quale non hanno per il momento alcuna ragione di allontanarsi. Il Governo italiano deve dare prima di tutto all'affare di Fiume la soluzione che esso reputerà buona.

Le questioni orientali

Il *Matin* dice che tra le questioni in discussione trovasi pure quella ottomana. Senonchè esaminando a fondo la questione turca, aggiunge il giornale, si è dovuto chiedere quando e in qual forma se ne dovrebbe accentuare la soluzione. E' evidente che Polk nelle sue ultime decisioni agiva spesso senza avere avute istruzioni. Se l'America non vuole deliberatamente accreditare un plenipotenziario e dargli delle direttive, dovrà lavorare senza di esso. Alla questione ottomana si connette la questione della Siria.

Il *Petit Parisien* dice che vi sono buone ragioni per sperare che i limiti dell'azione francese in Siria saranno fissati secondo le sue legittime aspirazioni e soprattutto secondo quelle degli abitanti di quella regione.

Un accordo franco-britannico, aggiunge il giornale, ha recentemente permesso alle nostre truppe di occupare la Siria e la Cilicia; ma la questione importante è quella del retroterra: Damasco e Aleppo che sono sempre state parte integrante della Siria saranno poste anche esse sotto il protettorato francese o apparterranno alle bande arabe del re dell'Hediaz?

Vi è motivo di credere che le recenti conversazioni di Clemenceau con l'Emiro Faisal abbiano fatto sufficientemente progredire i negoziati perchè questi possano essere stati condotti a termine a Londra.

La questione russa

La questione russa, secondo il *Petit Parisien* è stata soltanto sfiorata. Ma le potenze rappresentate a Londra hanno potuto mettersi d'accordo su alcuni punti particolari circa l'attitudine da tenere verso i generali che lottano contro il bolscevismo, il resto è ancora da decidere.

Però, secondo il *Matin*, si sarebbe deciso di pubblicare prossimamente un comunicato ufficiale che spiegherebbe la politica degli alleati verso la Russia. Questa politica si riassumerebbe così: nessun trattato coi bolscevichi ma nemmeno guerra contro di essi; d'altra parte non si sosterrebbe più lo antibolscevismo con incoraggiamenti.

Il *Petit Journal* dice che nella riunione di ieri mattina, alla quale assistevano i rappresentanti dell'Italia e dell'America è stata esaminata anche la questione del vettovagliamento dell'Austria.

Il *Journal* crede di poter affermare che su questo punto l'accordo è stato completo e che il rappresentante degli Stati Uniti ha dimostrato durante questa riunione che la grande repubblica è lontana dal separarsi dagli alleati.

La solidarietà alleata

Tanto nell'*entourage* di Clemenceau che in quello di Lloyd George si è espressa al corrispondente del *Petit Journal* la più viva soddisfazione per il risultato delle conversazioni.

«E' certo — aggiunge il corrispondente — che le riunioni che sono ora terminate hanno dato la prova della solidarietà esistente fra gli alleati. La presenza del ministro degli affari esteri italiano e quella degli ambasciatori degli Stati Uniti e del Giappone hanno a questo riguardo un'importanza che non sfuggirà a nessuno».

Il corrispondente del *Journal* afferma che le discussioni si sono svolte con la massima franchezza: ciò che mostra la stima reciproca che lega gli alleati. In nessun momento vi furono malintesi.

Il *Matin* a proposito della situazione creata dal ritardo apportato dal Senato americano alla ratifica del trattato, dichiara che l'atteggiamento del Senato americano, rispetto agli Stati alleati manifestatosi in alcune riserve ai trattati di pace, non sarà oggetto di una comunicazione diplomatica a Washington; ma se ne discuterà con mezzi adatti col Governo.

LONDRA, 16.

Il *Times* pubblica la seguente informazione circa le conversazioni avvenute durante i Convegni di Londra, tra il sen. Scialoja e i primi Ministri dell'Intesa: «L'on. Scialoja sottometterà all'on. Nitti i consigli che gli furono dati da Clemenceau e da Lloyd George. Prima delle conversazioni plenarie, erano intervenute conversazioni fra Scialoja e alcuni membri del Governo britannico. E vi è ragione di credere che il punto di vista dell'Inghilterra e degli Stati Uniti sia stato comunicato per iscritto al Ministro degli esteri italiano.

Il Governo italiano dovrebbe essere adesso in grado di agire con sufficiente conoscenza della situazione».

Clemenceau è tornato a Parigi

Un incidente durante il viaggio

PARIGI, 14.

Il Presidente del Consiglio Clemenceau accompagnato da Loucheur, dal generale Mordacq e da Berthelot di ritorno dall'Inghilterra è arrivato alle 15.37 a Parigi.

Il Presidente del Consiglio è stato ricevuto alla stazione da Pams e da Leger.

Clemenceau, che è disceso, con qualche difficoltà, dal vagone, a causa di una caduta fatta sul piroscafo, si è recato a piedi fino all'automobile. La folla lo ha applaudito.

L'incidente di cui è stato vittima Clemenceau è accaduto durante la traversata dalla Francia in Inghilterra.

Il mare era burrascoso. Il presidente che stava in piedi sul ponte della nave, fu gettato da un'ondata contro una cassa, prima che il generale Mordacq che gli stava a fianco avesse avuto il tempo di trattenerlo.

Clemenceau rimase leggermente contuso. Nondimeno egli nei tre giorni di sua permanenza a Londra potè partecipare alle numerose riunioni colà tenutesi.

Al suo arrivo a Parigi il Presidente del Consiglio appariva un po' affaticato. Egli ha tuttavia subito ripreso le sue abituali occupazioni.

Il dott. Tuffier lo ha visitato questa sera. Egli ha riscontrato che Clemenceau soffre per una lesione ad una coscia che non presenta alcuna gravità.

Il pensiero di Clemenceau

PARIGI, 15.

Il *Petit Parisien* ha intervistato alcuni intimi di Clémenceau e da uno di essi ha ottenuto informazioni le quali aggiungono qualche particolare a quelle che sono state già pubblicate da varie fonti circa le deliberazioni della Conferenza di Londra.

La prima sessione della Conferenza della Pace — dice il giornale — sta per terminare con la ratifica effettiva del Trattato di pace da parte della Germania. La seconda sessione comincerà subito dopo. Essa si terrà a Parigi e si occuperà della pace con la Turchia. La composizione della Conferenza dipenderà dall'attitudine del Senato americano. A proposito del Trattato si è molto parlato a Londra dei problemi orientali.

Si è cercato soprattutto di attenuare le divergenze di vedute che avevano potuto recentemente manifestarsi tra la Gran Bretagna e la Francia, e vi si è completamente riusciti. L'accordo è completo circa Costantinopoli, la Siria e l'Asia Minore. Restano a stabilire alcune convenzioni riguardo alle miniere di petrolio, alla Mesopotamia ed a Mossul. Esse saranno oggetto di negoziati che avranno luogo la settimana prossima e che porteranno certamente ad un accordo definitivo.

L'*Echo de Paris* afferma che i negoziati cominciati a Londra stanno per concretarsi e che prima della fine del 1919 Lloyd George verrà a Parigi.

Wilson lascia ai "leaders" repubblicani la responsabilità della situazione mondiale

LONDRA, 15.

Il *Times* ha da New York:

I telegrammi dei corrispondenti dei giornali i quali affermano che, nel Convegno di Londra, Lloyd George e Clemenceau si sono esplicitamente dichiarati disposti ad accettare riserve ragionevoli al trattato di pace, vengono letti naturalmente col più vivo interesse negli Stati Uniti. Se la Gran Bretagna e la Francia fossero disposte ad accettare per lo meno le riserve più importanti dei repubblicani, Wilson non avrebbe alcuna giustificazione a persistere nello atteggiamento di assoluta intransigenza.

Meritano grande rilievo le parole del senatore repubblicano Lenroot, il quale ha detto ieri che, se i sostenitori di Wilson non presentano all'opposizione un progetto di accomodamento che possa venire accettato da tutti, la responsabilità per l'assenteismo dell'America dagli affari d'Europa dovrà ricadere interamente su di loro.

Queste parole vengono interpretate come una vera e propria offerta ai democratici e a Wilson. Non è però il caso di credere che i repubblicani accetterebbero delle contro proposte di tale natura da svalutare le riserve di Lodge. Essi attendono un rimaneggiamento del testo delle riserve tale da lasciarne intatta la sostanza, riducendole meno esplicite e perentorie nella forma. Non vi è dubbio ormai che — se pure il trattato verrà ratificato dal Senato — gli Stati Uniti non entreranno nella Lega delle Nazioni, se non alle condizioni delineate nelle riserve di Lodge.

Una dichiarazione della "Casa Bianca"

WASHINGTON, 15.

La Casa Bianca pubblica la seguente dichiarazione:

La speranza dei «leaders» repubblicani del Senato che Wilson agirà presto in modo da porre rimedio alla situazione relativamente al trattato di pace, non si basa su alcun fondamento. Il presidente non considera alcun compromesso nè alcuna concessione. La sua intenzione è quella di lasciare ai «leaders» repubblicani del Senato in piena responsabilità della sorte del Trattato e della attuale situazione mondiale che ne risulta.

Il Presidente del Consiglio ungherese alla "Tribuna"

Intervista del nostro inviato con Carlo Huszár

BUDAPEST, dicembre.

Nel momento culminante che l'Ungheria attraversa, alla vigilia delle elezioni che decideranno della forma di governo e dell'avvenire del paese, ho chiesto una intervista al Presidente del Consiglio dei Ministri ungherese.

Egli ha voluto usare alla *Tribuna* la speciale cortesia di ricevermi in un lungo colloquio.

S. E. il Presidente Carlo Huszár è giovanissimo. Conta appena 36 anni. E' il tipo del *selfmade-man*. Nato da una famiglia povera deve tutto alla propria capacità. Fu prima istitutore, poi giornalista e poi, da quando s'è dato alla politica, non ha mai cessato di lottare per la tendenza cristiana e nazionale.

A proposito delle questioni attuali concernenti gli affari interni e la politica estera dell'Ungheria, il Presidente del Consiglio m'ha detto testualmente quanto segue:

— «*Sir George Clerk, l'inviato plenipotenziario del Consiglio Supremo della Conferenza della Pace aveva avuto per compito, arrivando a Budapest, d'assicurare e di rendere possibile la costituzione di un tale governo col quale l'Intesa potesse intavolare dei negoziati.*

«*Ho potuto constatare che, grazie ai suoi sforzi, Sir Clerk è riuscito in tutta l'estensione del termine. — E' adesso per la prima volta dopo un intero anno che l'Ungheria, dopo la rivoluzione e il bolscevismo, possiede un governo legale.*

«*Per dimostrarne già col nome l'origine definisco questo governo come: —* «Governo nazionale ungherese costituito sopra la base del comune accordo dei partiti».

«*Quanto al programma del governo, è già contenuto nella nota di Sir George Clerk con la quale m'ha fatto sapere che il mio governo è riconosciuto dall'Intesa.*

«*Le elezioni avranno luogo il 25 gennaio 1920 sulla base del suffragio universale segreto e obbligatorio. Le elezioni si faranno dunque nella maniera più democratica e in ogni Comune si voterà sul posto.*

«*Il Governo che io presiedo, e nel quale tutti i partiti politici hanno dei rappresentanti, garantisce d'ora in poi la libertà d'opinioni e di stampa assoluta, insieme a tutte le libertà e a tutti i diritti civili, e garantisce che l'Ungheria si asterrà da qualsiasi azione offensiva.*

«*Dopo le elezioni io rimetterò il potere governamentale all'Assemblea Nazionale, affinchè il partito che nelle elezioni avrà la maggioranza, formi il nuovo governo.*

«*Io sono convinto che lo spirito cristiano e nazionale trionferà nelle elezioni con una schiacciante maggioranza.*

«*Ho viaggiato molte volte nel paese, ne conosco le opinioni e non ho nessun dubbio circa l'esito delle elezioni.*

«*E' all'Assemblea Nazionale che incomberà il gran dovere di far sparire le rovine e di cominciare infine il lavoro produttivo. — Ho appreso molte cose durante la rivoluzione e il bolscevismo; ne ho tirato le conseguenze e voglio realizzare tutte le riforme sociali che sono indispensabili e che non possono più essere differite.*

«*Quanto alla forma dello Stato in Ungheria, i partiti sono d'accordo, e l'Intesa ha dato il proprio consenso, affinchè nello stesso tempo, con la costituzione dell'Assemblea Nazionale, un plebiscito abbia luogo su tale soggetto. — Questo plebiscito sarà fatto in modo che rappresenti veramente il desiderio del popolo. Al riguardo io possiedo fin d'ora la promessa dei social-democratici che rispetteranno il risultato contro il quale non lotteranno con armi rivoluzionarie.*

«*Quanto al Plebiscito esso non riguarderà che la forma dello Stato e non la persona del re, perchè non vorrei che il nome del futuro re fosse coinvolto in una campagna elettorale.*

«*Se — ed è molto verosimile — il popolo voterà per la forma di Stato monarchica, l'Assemblea Nazionale sceglierà la persona del re.*

«*Io spero d'altronde che, prima di tale data, l'Assemblea Nazionale saprà realizzare tali riforme sociali che il futuro regno ungherese sarà un regno non solo democratico, ma addirittura socialista.*

«*Noi attendiamo con confidenza i negoziati di pace.*

«*Noi speriamo una pace equa e giusta, ma sappiamo che noi non avremo che delle condizioni ben dure.*

«*Sarebbe intempestivo parlare della nostra politica estera prima di firmare il trattato di pace. — Noi siamo soli, perduti nella costellazione politica internazionale e noi tendiamo la mano verso coloro che vogliono sollevarci e che possono aiutarci.*

«*Per il momento noi sentiamo le simpatie dell'America e dell'Inghilterra e noi loro tendiamo ancor sempre la mano. — Ma devo dire che la nazione che prenderà per prima la nostra mano tesa, darà prova non soltanto di buon fiuto diplomatico, ma anche di un «senso degli affari» molto brillante.*

«*Con l'Italia noi abbiamo molti interessi comuni. Noi siamo legati a lei per interessi economici e per una antica e imperitura simpatia.*

«*Io spero che la simpatia e l'amicizia che il colonnello Romanelli ha assicurato per la sua propria persona e per tutta l'Italia con la sua opera indimenticabile ed eroica durante il bolscevismo, potranno avvicinare ancora di più l'Italia e l'Ungheria se entrambe sapranno usare una saggia politica di conciliazione e d'amicizia*».

Qui finiscono le parole del Presidente del Consiglio dei Ministri d'Ungheria — parole a cui l'aggiunta di un commento potrebbe ben giudicarsi inutile.

Voglio solo notare che gli ultimi tre periodi non sarebbe punto male se facessero parte di una circolare da diffondersi dai banchi della scuola a quelli del Parlamento per uno studio adeguato.

C'è un largo spunto di filosofia, di politica e di economia.

Ne' miei precedenti articoli da questo paese così duramente provato dalla sorte non ho fatto che battere su un punto: — che venendo incontro all'Ungheria fraternamente e commercialmente, noi seguiremmo una corrente dell'istinto e una larga via per la quale ci sarebbero da concludere ottimi affari — visto che il momento non potrebbe essere più favorevole — qui.

La scienza della vita insegna che bisogna saper mettere in valore tutto ciò che si possiede — tutto — anche la simpatia.

Ma è principio di fisica elementare che nelle braci bisogna soffiare finchè son vive se si vuole che divampino.

E che le fiamme, se non si alimentano, si spengono.

Ulrico Arnaldi.

Telegramma di Huszar alla Conferenza

BUDAPEST, 14.

Il Presidente del Consiglio Huszar ha risposto alla recente nota del Consiglio Supremo col seguente telegramma:

«Al Presidente della Conferenza della Pace — Parigi.

Il Governo ungherese accusa rispettosamente ricevuta del telegramma del Consiglio Supremo in data 10 dicembre con cui l'invito ad inviare una Delegazione di pace è rinnovato.

Il Governo Ungherese darà le istruzioni necessarie affinchè la sua delegazione possa partire per Neuilly subito dopo le prossime feste.

Il Governo ungherese esprime nello stesso tempo la speranza che il Consiglio Supremo dia soddisfazione al desiderio espresso nella sua nota del 3 dicembre affinchè siano evacuati i territori occupati dai rumeni e rinnova la preghiera che sia inviata la Commissione territoriale menzionata nella sua nota.

Solo l'esaurimento di queste preghiere potrà tranquillizzare gli spiriti sempre eccitati a causa degli eventi tragici originati dalla occupazione straniera.

Budapest, 14 dicembre 1919. — *f. Huszar*».

Un colloquio Scialoja-Renner

PARIGI, 15.

Il Cancelliere Renner è stato ricevuto ieri dall'on. Scialoja. Egli ha esposto anche al nostro ministro degli esteri la situazione in Austria, che è veramente grave.

Risulta che i colloqui che Renner ha avuto a Parigi hanno ottenuto risultati tangibili, gli alleati essendo disposti in massima a fornire all'Austria gli aiuti di cui ha bisogno. Coi vari personaggi con quali si è

Le impressioni della stampa viennese

ZURIGO, 15.

Il viaggio del cancelliere Renner a Parigi è seguito con abbondanza di commenti dalla stampa viennese. Tutti sono concordi nel considerare l'attuale crisi acutissima non come qualche cosa di transitorio, e di rimediabile, ma come inerente all'impossibile struttura geografica ed economica dell'Austria, nata, o piuttosto abortita a Saint Germain.

Nel vano rimpianto delle ricchezze perdute la *Neue Freie Presse*, dimenticando che vi sono in Europa degli Stati magnificamente vitali che non hanno nemmeno un metro di costa sul mare, pone anche la perdita dello sbocco adriatico. Non si sperano naturalmente modificazioni territoriali, ma l'abbandono da parte dell'Intesa dei suoi diritti su tutte le risorse dell'Austria che la commissione delle riparazioni volle ipotecate per i risarcimenti che gli Stati creditori della monarchia devono all'Intesa.

Il *Neue Wiener Tageblatt* vorrebbe la soppressione dell'art. 182 del trattato di S. Germain che appunto ipoteca le risorse economiche dell'Austria poichè i crediti necessari dovrebbero essere ottenuti non dai governi ma dai capitalisti dell'Intesa e neutri e tali risorse dovrebbero andare a garanzia dei sovventori. I governi dell'Intesa dovrebbero dunque rinunciare ad ogni speranza di essere in qualche modo compensati dei danni sofferti a loro volta dalla guerra austriaca.

CRONACA DI ROMA

Un po' di educazione...

In verità può fare una certa impressione sentir parlare di galateo in questi tempi... Tuttavia è bene discorrerne un poco, se non altro per quello strano piacere che ciascuno prova allorchè può finalmente intrattenersi con qualche amico paziente sul propri mali di discutibile guarigione... Giacchè si tratta veramente di una malattia inguaribile, i cui sintomi già preoccupanti prima della guerra si sono straordinariamente aggravati durante e dopo la medesima, e in tal modo da non lasciare più speranza alcuna circa un possibile arresto del male.

Siamo in regime di piena maleducazione: tutte le forme gentili e cortesi che una volta distinguevano una persona bennata da un'altra non considerata tale sono senz'altro abolite; la correttezza nell'esprimersi è diventata un mito e Monsignor Della Casa morirebbe certamente di crepacuore se, riaffacciandosi alla vita per un miracolo qualsiasi all'epoca nostra, potesse vedere o ascoltare per soli cinque minuti quanto avviene e si dice in un qualunque ritrovo, in un qualunque esercizio, in un qualunque ufficio, in una qualunque vettura tramviaria...

Colpa della guerra? Ammettiamolo pure: la guerra non è certamente il mezzo migliore per ingentilire i costumi; ma è sopratutto colpa nostra che non intendiamo a nessun costo la necessità di tornare almeno alle abitudini di ante-guerra nei rapporti col prossimo.

* * *

Chi vuol fare delle osservazioni in proposito non ha che mettere fuori il naso dalla propria casa. Proletari e borghesi, per vari e differenti motivi, sono seccatissimi del proprio lavoro quotidiano e manifestano questo malcontento nei modi più evidenti; quelli poi che non lavorano, per essersi arricchiti senza eccessiva fatica in questi anni di guerra, pensano che non sia chic perseverare ancora in quelle forme di cortesia che forse coltivavano prima, quando lavoravano sul serio... E così, chi per una ragione, chi per un'altra, tutti fanno a gara nel dimostrare meno educazione che sia possibile.

E' inutile parlare di quello che avviene nelle vetture tramviarie, a prescindere dal personale, il quale non ha certo abitudini straordinariamente gentili, il pubblico stesso sembra animato dai migliori propositi di fare al personale la concorrenza più spietata. Si fuma in piattaforma e nell'interno; le signore rimangono in piedi e gli uomini — specialmente i giovani — pacificamente seduti; ci si pesta piacevolmente, nè vi è alcuno cui avvenga di pensare, neppure per combinazione, come vi siano anche dei precetti d'educazione e di igiene, i quali dovrebbero almeno qualche volta essere osservati.

Quelli che non vanno in tram rischiano ad ogni istante di rimaner travolti al passaggio di una strada dal solito camion militare o da qualche automobile privata, lanciata a corsa vertiginosa... Chi poi ha intenzione, dopo la mezzanotte, di valersi di una vettura di piazza, per una corsa in una zona eccentrica, non solo è obbligato a rinunciare alla sua idea, ma dovrà per di più scusarsi con bel garbo col vetturino per aver manifestato propositi in così evidente contrasto con i criteri da lui seguiti circa il normale disimpegno del suo servizio: lo ripetiamo, con bel garbo, senza risentimento e parole vivaci se si vogliono evitare incresciose manifestazioni di giusta ira da parte del proletario vetturale...

* * *

Entriamo in un caffè, in un grande caffè. Il lavoratore della mensa non ha tempo da perdere: vi accoglie con un viso arcigno che, a dir poco, vi intimorisce e vi preoccupa... Ma è naturale: il cameriere di un grande caffè non è un lavoratore come un altro: ha una giornata da far invidia a una Sotto-Eccellenza, e se i clienti lo chiamano ancora *tout court*: *cameriere*, fanno male, fanno molto male... E' sempre il galateo che difetta e non è sua la colpa se non si usano formule più convenienti, come, ad esempio: « scusi, signor cameriere, desidererei... »; oppure: « se non le dispiace, mi favorisca un caffè... » o magari aggiungere: « perdoni, se per così poco... ». Giacchè, col diritto fisso, crescente in proporzione geometrica del prezzo delle consumazioni, chi prende un semplice caffè e ingombra un tavolino per più di dieci minuti, commette quasi un furto o per lo meno una cattiva azione in danno del cameriere... Dell'antico tradizionale « grazie, signore » all'atto del pagamento, non è neppure il caso di parlare. Grazie di che? L'aumento della consumazione è forse una mancia? Ma neppure per sogno: è un diritto, cari signori, anzi è un diritto... fisso e non si è mai visto da che mondo è mondo, che si ringrazi qualcuno per esercitare un diritto...

Ma tutto questo è uno scherzo in confronto a quello che succede in un qualsiasi negozio. Non si ammettono discussioni sulla qualità e il prezzo delle merce: la merce e il suo prezzo sono quello che sono... O prendere o lasciare: è inutile infastidire i commessi con pretese assurde o esagerate... Il lavoratore dell'impiego privato non ha più tra i suoi doveri quello di servire con garbo il cliente: servire, mai. Si presta con una certa rabbiosa rassegnazione, alle sue richieste, ma nulla di più.

Dopo tutto peggio per il cliente se non sa mettersi al corrente coi tempi e se non sa neppure rinunciare al magro conforto di essere spogliato, sì, ma almeno con grazia...

* * *

Per gli uffici pubblici... Quello che avviene nei pubblici uffici capovolge completamente le idee che si avevano in materia fin da bambini. In teoria il funzionario dovrebbe essere a disposizione del pubblico, visto — tra l'altro — che è precisamente dal pubblico che trae i mezzi di vita... Ora succede completamente l'inverso. E' il pubblico che deve stare a disposizione del funzionario... E la cosa è talmente semplice e chiara da costituire senz'altro un assioma. Se avete fretta, non è questa una buona ragione perchè il funzionario vi accontenti più presto o in qualche modo acceleri il ritmo del suo lavoro... Ci vogliono calma e tranquillità per lavorare, e fa male il pubblico a sfogare il suo malumore con inutili proteste ed ancora più inutili sdegni...

Per esempio, noi vediamo quotidianamente il pubblico sbraitare e tempestare agli apparati telefonici: ma se il pubblico riflettesse un momento solo all'assioma di cui sopra, si convincerebbe facilmente come sia assurdo pretendere dalle signorine telefoniste una diligenza che è assolutamente incompatibile con la dignità della classe. Sono forse le telefoniste a pregarvi di usare il telefono? No, siete voi che chiedete una comunicazione e non è detto poi che tutto quel che si chiede debba essere senz'altro concesso...

Ma esemplificare è inutile; sarà meglio far dei rilievi di carattere generale. Azzardatevi a chiedere al più modesto impiegato una ancora più modesta informazione: vi accorgete subito dall'atteggiamento quasi offeso del funzionario, di aver commesso una *gaffe* imperdonabile, o, per lo meno, di avere abusato della sua pazienza. Se poi in un qualche Ministero arrete una pratica che vi preme sia urgentemente emarginata, dovete rassegnarvi — una volta decisi gli uscieri a tollerarvi — a fissare le vostre tende in quel dicastero a tempo indefinito: la vostra pratica arriverà in porto, probabilmente, ma, per carità, non abbiate impazienze: vi guastereste l'andamento normale della digestione e la cosa farebbe quindi più male a voi che al funzionario...

In verità, se i nostri amici della provincia sapessero che cosa significhi avere a che fare con gli uffici dell'amministrazione centrale, si guarderebbero bene dal chiederci ogni giorno di volerci occupare delle loro faccende presso questo o quel Ministero, se non altro, per lo spavento del contraccambio... Firmarci una cambiale in bianco non sarebbe infatti gran cosa...

* * *

E dire che tutte queste non sono che le manifestazioni più comuni del male che lamentiamo. Ora si è maleducati nella stessa disinvolta maniera con cui in epoca non lontana, si era beneducati.. Tanto che una persona educata fa ora una impressione di stupefacente meraviglia e lascia perfino incerti sulla onestà e sulla verità delle sue intenzioni.

Poichè se è vero che in un regime di decente educazione costa poco ed è relativamente facile mostrarsi alla pari degli altri, la cosa è ben diversa in un regime da cui l'educazione sembri definitivamente bandita. Mostrarsi — in quest'ultimo caso — in perfetta regola col galateo sarebbe ingenuo e, sopratutto nei propri personali riguardi, dannoso; sarebbe quasi un volersi atteggiare a vittime, il che non tarderebbe a produrre — come sopra si è detto — attorno alla persona bene educata un senso di diffidenza e forse, perfino di antipatia... Senza contare poi che nessuno la prenderebbe sul serio!

No, decisamente non conviene rimettere in onore lo studio e le meditazioni sugli insegnamenti di monsignor Della Casa e se qualche volta vi capita — come a me oggi — di sentir qualche melanconica nostalgia del buon tempo andato, passateci sopra.

Per non avere dispiaceri è ancora il meglio che potete fare...

d. f.

Per i bimbi di Vienna

Somma precedente raccolta a piazza Nicosia, 25	L. 8.270 20
Baronessa Basile	100 —
A. Castolati	50 —
D. Caldani	15 —
Emilia Ghiron	50 —
E. C. G.	100 —
D. R.	2 —
Adriana Pozzi	5 —
T. Solvesini	10 —
N. N., Tivoli. Per quella pietà che ogni anima cristiana deve sentire per l'universo che soffre	50 —
Da Sebenico	10 —
Marcello Quotani	5 —
Barone senatore Sonnino	20 —
Baronessa Sonnino	10 —
Signor Formiton	5 —
Franco	60 —
Una madre (Alessandria)	10 —
Teresa Abbati	5 —
Riccardo Pisetzki: veduto coi miei occhi le sofferenze dei poveri bambini, unisco il mio obolo di	100 —
Elisa Manzini	5 —
	L. 8.872 90

Un vagone di derrate alimentari fu già spedito alla nostra Missione a Vienna. Il capitano Trovati è stato pregato di darne parte agli ospedali di bambini, e parte alle cliniche ostetriche. Si sta preparando con la somma raccolta dalla signora Le Mairo la seconda spedizione.

I NEGOZIANTI ED IL PUBBLICO

La torre di Babele

Quando esponevamo la situazione annonaria critica e complicata di Roma, ci astenevamo dal giudicare sulla base locale la situazione generale: un comunicato del sottosegretario per gli approvvigionamenti ci dice ora che molte delle difficoltà di distribuzione provengono dalla resistenza sorda e tenace che alcuni prefetti oppongono ai provvedimenti governativi!

Non è dunque da meravigliarsi, se, anche a Roma, gli enti maggiori si son messi uno di contro all'altro, per risolvere soltanto una questione di prerogativa e si trovi, però, il Commissario ripartitore nella condizione assurda di provvedere agli interessi della cittadinanza, combattuto com'è fra l'Ente autonomo, le cooperative, gli istituti privati e gli spacci comuni di consumo. E che cotesta nostra constatazione generica si basi, in realtà, su fatti precisi e concreti, lo stanno a dimostrare ogni giorno certi esempi, che potrebbero addirittura risalire alla preistoria babelica.

Ci accontentiamo di citarne il più recente. Ier l'altro la commissione comunale di ripartizione degli abbacchi protestava categoricamente presso il Municipio, per le parzialità che sembran quasi stano diventate una norma, a proposito della distribuzione che si fa delle carni ovine — distribuzione che riguarda oramai solamente dieci o dodici al più fra i maggiori e privilegiati negozi, restandone invece i rimanenti 319 quasi, è poco meno, affatto sforniti.

Ma questo è niente in confronto di quanto ci dicono. Assicurano taluni (gente bene informata) che al mattatoio stanno succedendo cose dell'altro mondo: nientemeno, quasi cotidianamente, si dà il caso di ammazzare pecore pregne — e in quantità neppure trascurabile. Tutto ciò significa disperdere e annullare una delle poche e più larghe industrie della nostra provincia: poichè portare al mattatoio una pecora pregna, vuol dire in fondo uccidere allo stesso tempo la produzione dell'abbacchio, della lana, del latte e del formaggio.

Le autorità — come al solito — non sanno niente e intanto non s'accorgono che ovunque, dall'erbivendolo al pasticcere, c'è gran da fare in questi giorni, soltanto a pensare ai guadagni sicuri che le sante feste natalizie procureranno (se lo permetta l'egregio comm. Cartoni) a tutti gli onesti negozianti.

E tanto per continuare nell'esposizione di fatti precisi e concreti, ci apprestiamo a far l'esame del magnifico provvedimento municipale che deroga da oggi il calmiere sul pesce, *appunto per l'approssimarsi delle feste natalizie* — come è detto in un comunicato dal gabinetto del Sindaco. Possiamo peraltro già indovinare le obbiezioni che alla nostra critica potranno ribattere, i dirigenti all'Annona: essi affermano che, data l'enorme ricerca di pesce che verrà fatta in ogni mercato, nei giorni che precedono appunto il Natale, lasciar vigere un calmiere, in condizioni del tutto eccezionali, equivale a far esulare altrove la merce, ammessa la spietata concorrenza di prezzo che sicuramente dovrà dovunque avvenire. In tal caso — essi continuano ad asserire — è meglio lasciar libera la concorrenza.

A prima impressione, quasi saremmo stati indotti a baciar le mani di cotesta brava gente, che così saggiamente pensa al benessere della cittadinanza romana, ma poi, ripensandoci meglio, abbiamo concluso (se lo permetta ancora l'egregio comm. Cartoni) che non c'è mai troppo da fidarsi.

Noi invece, con sicurezza, ribattiamo: togliere il calmiere sul pesce, proprio durante le feste natalizie, significa che il pesce è destinato ad esser mangiato o divorato soltanto da chi avrà più denaro da buttar via: gli altri — la povera gente — dovranno accontentarsi, se mai, d'accaparrarlo, il pesce, in piccola quantità — a lire e centesimi tanti al grammo.

E tutto questo a beneficio di chi? Dei signori pescivendoli, o meglio ancora, degli accaparratori e rivenditori clandestini. Non è proprio dunque il caso di perdersi in divagazioni economiche sulla necessità o meno d'un calmiere in periodo eccezionale: c'è un esempio pratico che vale meglio d'ogni sapienza parola. L'anno scorso — senza appunto calmiere — nel periodo delle feste natalizie non potè farsi nemmeno il consueto e tradizionale *Cottio*. E questo perchè il pesce era già tutto scomparso, o più precisamente, accaparrato. Le Autorità dovrebbero piuttosto avere il coraggio d'affermare recisamente che il pesce sarà quest'anno — come sempre — un genere di... gran lusso e che, perciò, chi lo vuole lo dovrà pagare salato. Stando così le cose, non ci sarebbe neppure più il bisogno di togliere il calmiere: si stabiliscono a priori dei prezzi alti, ma non si toglie l'illusione alla povera gente che — nel caso volesse — facendo una volta tanto uno strappo all'economia domestica (e dimmine chi non è disposto a farne, a Natale), potrebbe pure assaporare — e non diciamo mangiare — il tanto desiderato e ricercato pesce.

Ma il caso sopra esposto può egualmente essere applicato per i generi più varii e di maggior consumo. Che noi sappiamo, c'è tanta, di quella produzione del broccolo (e abbondante anche intorno a Roma), da non imporsi la necessità di togliere, anche per questa merce, il calmiere.

Quanto abbiamo detto ribadisce la convinzione dei più: oramai per tutelare gli interessi di pochi, si trascurano nella maniera più evidente e riprovevole quelli della maggioranza. Noi arriviamo perfino al punto di considerare vane le nostre parole, quando ci sono delle persone che impunemente possono solleticarsi il riso, carezzandosi con soavità la pancia ben pasciuta, alle spalle di chi — per esempio — non domanda altro che di satollarsi un poco, alla meglio...

Interessi di classe

Gli agenti postali rurali.

L'on. Chimienti ha ricevuto il rappresentante degli agenti postali rurali, Domenico Mamo di Saluggia, il quale ha esposto le condizioni disagiate della classe, ottenendo dal ministro promessa di miglioramenti.

Postelegrafonici dall'on. Chimienti.

Una rappresentanza dell'Associazione sindacale postelegrafonica accompagnata dagli on. Pasqualino Vassallo, Mazzolani, Federzoni e Susi, è stata ricevuta dal ministro delle Poste on. Chimienti cui è stato illustrato un memoriale circa alcune lacune della riforma Fera-Chimienti.

Il Ministro non ha potuto impegnarsi in modo definitivo per la soluzione di tutte le questioni contenute nel memoriale che ha definito « una riforma accanto alla riforma », ma ha assicurato che molte di esse potevano essere degne di considerazione.

Il XIII Congresso repubblicano

La terza giornata

Stamane alle 9,30 ha avuto inizio nel *foyer del « Drammatico Nazionale »* la seduta antimeridiana della terza giornata del Congresso nazionale repubblicano.

Presiede Cipriano *Facchinetti* di Milano, il quale dà la parola ad Oliviero *Zuccarini* per la relazione sul problema sociale. L'oratore comincia col constatare il fallimento dell'attuale regime statale ed economico elencandone le cause molte delle quali originate dalla guerra. Esamina il bolscevismo e la dittatura del proletariato attraverso l'esperimento in Russia e in Ungheria concludendo che in Italia un tale esperimento sarebbe dannosissimo agli interessi del proletariato stesso. Dice che la rivoluzione non deve fare opera di sola demolizione ma anche di ricostruzione ed accenna al programma repubblicano circa una nuova organizzazione statale basata sul minimo degli organi delle funzioni e delle attribuzioni. Al posto dello Stato accentrato, lo Stato decentrato. Autonomie regionali, autonomie locali sviluppatissime. Pochi Ministeri, pochi uffici, pochissime leggi: quelle necessarie a garantire il diritto e la libertà di tutti senza offesa per i diritti legittimi di alcuno.

A tale nuovo sistema statale dovrebbe seguire il licenziamento dell'alta burocrazia e l'abolizione delle barriere doganali. Quanto al problema della proprietà dice ch'essa non si può abolire, ma si tratta di farne un diritto di tutti nazionalizzando la ricchezza e assegnandone ad ogni cittadino una quota parte in piena disponibilità d'uso e d'impiego con limitazione del diritto successivo. Conclude ritenendo che sia necessario intensificare la produzione, ma non con gli attuali sistemi economici e sociali, bensì col nuovo organismo che nascerà dagli eventi che stanno ormai maturando nella coscienza del popolo.

Ha quindi la parola il prof. Arcangelo *Ghisleri*, il quale fa una dottissima conferenza che è impossibile qui riassumere. Comincia con l'esaminare l'attuale situazione creata dalla guerra e dalla conferenza di Parigi e fa una critica a fondo alla conferenza stessa, ch'egli considera fomite di nuovi e grossi guai per l'Europa, guai che solo potranno essere scongiurati mediante una intesa fra i popoli. Esamina quindi tutto il complesso groviglio di questioni esiziale che sono sul tappeto deducendone che la permanenza delle monarchie in Europa sia una delle maggiori cause dell'attuale situazione. Viene quindi a tracciare il quadro del nuovo stato repubblicano federativo italiano così come lo intendono i repubblicani di oggi; e cioè decentramento dei poteri statali mediante l'istituzione di parlamenti regionali e governi regionali per la politica dei lavori, dell'istruzione, ecc., lasciando al potere centrale solo la grande politica come la politica estera, la difesa nazionale, ecc. Autonomia comunale, decentramento amministrativo, smobilitazione della burocrazia, revisione del diritto di proprietà e di successione, nazionalizzazione delle grandi industrie, ecco i capisaldi su cui dovrà basarsi la Repubblica federale italiana.

Avviandosi alla fine il prof. Ghisleri dice che la repubblica oggi predicata dai repubblicani sarà invocata e attuata da coloro i quali oggi la combattono per necessità storica ineluttabile e quand'essa sarà attuata il partito repubblicano di oggi non andrà al potere, ma passerà all'opposizione.

Una salda ovazione saluta la chiusa del discorso Ghisleri, al quale viene presentato un fascio di garofani rossi.

Cipriano Facchinetti propone, e l'assemblea approva, che la conferenza Ghisleri venga stampata a cura del Partito.

Viene quindi approvato per acclamazione un ordine del giorno in favore degli abitanti delle terre invase, dopo di che la continuazione dei lavori è rimandata al pomeriggio.

Per le salme dei caduti

Si è riunito questo Comitato direttivo eletto dall'assemblea del 22 novembre p. p.

Dopo aver preso visione delle adesioni degli on.li Apolloni, Sindaco di Roma, on. Federzoni, on. Boncompagni-Ludovisi, on. Zegretti, on. Carboni Vincenzo e di 20.000 aderenti fra genitori, vedove e parenti, si sono prese importanti decisioni e si è disposta la costituzione in tutte le altre città, del sotto-comitati avendi il solo scopo del trasporto delle gloriose salme dei caduti in guerra ».

Notizie mondane

Al *Five o clock tea* di Giuliani, in P. S. Andrea della Valle, si trascorre un'ora di fine ed intellettuale conversazione.

Fascio Romano Reduci Medici Chirurgi

Ieri sera la Commissione nominata dal Fascio Romano Reduci Medici Chirurgi è stata ricevuta dalla Presidenza del Consiglio dell'Ordine dei Medici della Provincia di Roma. La Commissione ha letto, commentato e consegnato il programma del Fascio insieme ad un esteso e ben redatto memoriale: essa è stata ricevuta molto cordialmente ed ha avuto assicurazione dalla Presidenza del Consiglio dell'Ordine dei Medici che le giuste aspirazioni e i sacrosanti diritti dei reduci medici chirurgi saranno dall'Ordine dei Medici di Roma deliberatamente e col saldo fermezza tutelati.

La Presidenza dell'Ordine dei Medici si terrà in rapporto con la Presidenza del Fascio per le ulteriori comunicazioni.

ASTERISCHI

Esercitazioni corali a S. Cecilia

E' aperta l'iscrizione libera ed esente da qualsiasi tassa, ad un corso di esercitazioni corali presso il regio Liceo Musicale di Santa Cecilia. Tale corso è dedicato agli amatori dell'arte musicale che ne posseggono gli elementi necessari e abbiano i mezzi vocali adatti.

Il nuovo Direttore Generale delle imposte dirette

La sera del 16 al ristorante della Rosetta gli impiegati delle imposte dirette di tutta l'Italia, per mezzo di loro rappresentanti, hanno festeggiato, con un banchetto e con l'offerta di una grande medaglia d'oro, l'ascensione del loro collega commendatore Pasquale D'Aroma a Direttore Generale delle Imposte. Intervennero il senatore Einaudi, l'on. Gasparotto, il commendatore Troise ed il cavaliere Sinderini del ministero delle Finanze ed altre spiccate personalità. Parlarono applauditissimi il dott. Mirmina, presidente del comitato organizzatore, il cavaliere Dal Lago ed il ragioniere Carbella del Comitato Centrale dell'Associazione del personale, il comm. Fiastri, l'on. Gasparotto ed il senatore Einaudi. A tutti rispose con un forte ed ispirato discorso il festeggiato, dando l'impressione di possedere una larga preparazione per l'alto posto a cui è stato chiamato a soli 45 anni negli attuali ardui momenti della Finanza italiana.

Le scuole d'Italia per i bambini di Vienna

L'Unione Magistrale Nazionale ha inviato a tutti gli insegnanti italiani una nobilissima circolare, invitandoli a raccogliere immediatamente le piccole offerte degli alunni e delle loro famiglie, perchè le scuole d'Italia possano offrire il soccorso della solidarietà umana ai fanciulli di Vienna e delle altre città austriache che la fame e il freddo condannano alla miseria e alla morte.

La circolare ricorda che — chiusa la sanguinosa parentesi della guerra — l'opera degli educatori deve mirare con ogni sforzo a creare nell'animo delle nuove generazioni quella superiore coscienza di fraternità umana che sarà la base indistruttibile della pace fra i popoli, nella futura internazionale del lavoro. E i maestri italiani non potrebbero tener fede alla unanime affermazione del loro congresso di Bologna con un atto più degno e più rispondente al loro profondo sentimento di umanità.

L'Unione Magistrale si è ancora rivolta al Bureau International dei maestri, con sede a Bruxelles, perchè una uguale iniziativa possa essere presa in tutte le altre Nazioni.

Per gli orfani di guerra

Il ministero dell'Interno informa che la somma di lire mille offerta a favore degli orfani di guerra, in genere, dalla Signora Teresita Bianca Fusinato, è stata versata al Fondo orfani di guerra, a disposizione del comitato Nazionale.

Botte fra malviventi in Borgo

All'ospedale di S. Spirito alcuni cittadini trasportarono iersera, verso la mezzanotte, un individuo con la faccia squarciata da un terribile colpo di coltello. Il ferito venne subito riconosciuto dall'agente di servizio Greoli per Rodolfo Canderini, di 26 anni, romano, abitante in Borgo S. Angelo n. 16, noto pregiudicato del quartiere.

Il Greoli avvertì subito il funzionario dell'ufficio competente, commissario Cotlotti, ma per quanto questi facesse, non fu possibile strappare allo straziato l'esatta versione del delitto di cui era rimasto vittima. Qualche cosa, in via generale, si potè sapere invece per mezzo di coloro che avevano accompagnato il Canderini all'ospedale.

Verso le 23,30 una comitiva di giovinastri, già riscaldati dal vino e dal ballo, giungeva all'osteria della *Sora Nanna*, al vicolo delle Palline N. 14. Sorse spontanea tra i convenuti l'idea della *passatella*; e non meno spontaneamente la più bieca inimicizia che suole normalmente seguire a quel giuoco. L'*orma* protestò che lo si voleva far passare per *misco*. Qualcuno si unì a lui; altri si schierarono dalla parte del *sotto*.

L'oste, vista la mala parata, persuase con non poche fatiche la comitiva ad uscire dal locale; e i dieci giovinastri si avviarono ingiuriandosi e minacciandosi per il vicolo dei Tre Pupazzi. Quivi si compiè la tragedia. Tra urla diaboliche e contumelie atroci, le due avverse schiere si assalirono a colpi di bastone e di coltello. Ad un tratto il Canderini si rovesciava sanguinando sul selciato, mentre attratti dal chiasso d'inferno, accorrevano alcuni passanti e gli autori del fattaccio si allontanavano per i meandri bui del quartiere.

Si ricercano ora i responsabili del fatto di sangue e particolarmente il feritore, che pare risponda al nome di Romolo.

SPETTACOLI del 15 dicembre 1919

COM. TEATRO ARGENTINA
Compagnia Dramm. del « Teatro Argentina »
LUNEDI' 15. — Ore 21:
Il beffardo
Quattro atti di Nino Benini

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'operetta LOMBARDO N. 1
LUNEDI' 15 — Ore 21 replica:
“ SI ”
Operetta del maestro Pietro Mascagni
NUOVISSIMA

TEATRO MANZONI
Comica Compagnia Napoletana SCARPETTA
LUNEDI' 15. — Ore 21:
L'altro io
Protagonista V. Scarpetta

ADRIANO — Compagnia d'Operette « Novissima » — Ore 21: *La reginetta delle rose*.

ELISEO — Compagnia siciliana di Giovanni Grasso — Ore 21: *S. Giovanni Decollato*.

KURSAAL ROMA — Circo Equestre Bisini — Ore 16 e 21: Spettacolo di primo ordine.

METASTASIO — Compagnia « L'originalissima » — Ore 18: *Il difetto di Pulcinella e Giovinezza e amor che passa*.

MORGANA — Compagnia drammatica Zoppegno — Riposo.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *Madama Butterfly*.

PICCOLI — Ore 17 e 21: *Il Barbiere di Siviglia*.

VALLE — Compagnia drammatica Carini-Gentilli — Ore 21: *Chauquette e il suo asso*.

VARIETA'

APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA (Salone). Spett. di prim'ordine.
MARINESE — Salone Chini — Dalle 20 alle 23: *Dinera dansante*; dalle 24 alle 3, *Souper dansante*.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

Una bisca sorpresa

La polizia conosceva da tempo l'esistenza d'una bisca in casa di tale Argia De Rossi, in via Bocca di Leone N. 55, ed attendeva il momento più opportuno per farvi una visita. Esso parve giunto iersera al nuovo capo della squadra investigativa della nostra questura, commissario Trentò, il quale dispose pertanto le sue posizioni. E mentre egli, accompagnato dal vice-commissario Cadolino, dagli ispettori investigativi Amelia e Di Stefano, e da un nucleo di agenti in borghese, si teneva pronto in un portone contiguo a quello della casa incriminata, il vice-commissario Errico, opportunamente camuffato e presentato da un amico, riusciva a metter piede nell'appartamento incriminato.

Si giuocava alla *roulette*. Lo stesso Errico puntava. Ma ecco che d'un tratto i compagni di giuoco lo videro avvicinarsi alla finestra e gestire da solo curiosamente. La sorpresa fu breve: il nuovo giuocatore sbottonò la giubba mettendo in mostra la sciarpa tricolore del funzionario di P. S.; poi, mentre gridava ai presenti esterrefatti la formula sacramentale: *in nome della legge!* la porta della sala si spalancava e il commissario Trentò e compagni vi penetravano.

Furono sequestrate la *roulette*, varie migliaia di *fiches*, la *cagnotte*, mazzi di carte e diverso danaro.

Fu elevata la contravvenzione di legge al tenutario della bisca Olindo Spadoni e ai giuocatori Arnaldo Bertoni, Renato Clerici, Filippo Sorbetti, Silvio Giuliani, Ferdinando Altieri, Ettore Bernini, Ernesto Migliardi, Antonino Bencivenga e Amedeo Bastoni.

Una cameriera ladra

Una giovane sui 25 anni, elegante e garbata, si presentava tempo fa alla signora del generale Rizza in via di Villa Patrizi n. 12, offrendo la sua opera di cameriera.

Poichè la *ragazza* inspirava fiducia e simpatia, la signora Rizza la assunse in servizio, nè dovette, così a prima impressione, pentirsene.

Ma l'impressione favorevole doveva durare ben poco. Ier l'altro, rincasando, la signora Rizza ebbe la più sgradevole delle sorprese; quella di non trovare più nel proprio appartamento la cameriera — e fin qui poco male — e i suoi gioielli per un valore di molte migliaia di lire.

La cosa fu denunciata al Commissariato di P. S. di Porta Pia e le indagini, disposte dal solerte direttore di quell'ufficio, cav. Bandelloni, hanno avuto stamane il loro esito più felice con l'arresto della cameriera ladra avvenuto in piazza Poli, nella casa segnata col n. 37. L'intraprendente giovane, che si chiama Margherita Lapi ed è nata a Rivarolo Canavese (Torino), 24 anni fa, aveva con sè oltre la preziosa refurtiva di gioielli appartenenti alla signora Rizza, molti altri oggetti di valore, frutto di precedenti furti.

E' stato infatti assodato che la Lapi, con lo stesso mezzo usato presso la signora Rizza, ha compiuto una serie di furti, dei quali invano si ricercava l'autrice.

Si crede anche un complice o dei complici debbano esistere e si fanno ricerche per arrestarli.

Uno orribile disgrazia sulla linea Roma-Firenze

Una spaventosa scoperta facevano ieri verso le 16 i cantonieri del casello ferroviario posto a tre chilometri dalla stazione di Portonaccio sulla linea di Firenze: sui binari giacevano i resti cruenti di un povero corpo umano orrendamente straziato: la testa con una parte del busto pendeva sul ciglio della scarpata; le due mani nettamente tagliate stavano fra le rotaie; tutto il resto del tronco era maciullato in maniera spaventosa.

Sul luogo accorrevano subito due militi della stazione di Portonaccio e molta gente; e si poteva così stabilire l'identità dello sventurato; esso era il ferroviere Antonio Pietrozzi, di 26 anni, abitante in via Casilina 141.

Sembra che il Pietrozzi fosse uscito circa un'ora prima dal casello N. 3; egli deve essere stato investito dal diretto Roma-Firenze N. 1586, proveniente da Roma.

Il cadavere è rimasto piantonato dai carabinieri a disposizione dell'autorità giudiziaria.

GLI SPORTS

La traversata aerea d'Australia

LONDRA, 14.

Il Ministero dell'aeronautica annuncia che il capitano Wrigley, dell'aviazione militare australiana, ha compiuto il suo volo da Melbourne a Porto Darwin. Il suo apparecchio, costruito quattro anni fa, è munito di un motore di 80 cavalli. E' questa la prima traversata aerea dell'Australia.

Lo sprinter Bergamini a Bruxelles

BRUXELLES, 15. — Grande folla è accorsa ieri al Velodromo per assistere alla corsa internazionale delle sei ore a coppie di due corridori. La gara fu movimentatissima e si decise allo *sprinter*. I belgi e gli olandesi evidentemente d'accordo impedirono a Bergamini, italiano, e al campione francese Sergent di esplicare la loro volata. Ecco la classifica: 1. Meeskopf-Van Nek con chilometri 237 e 150 metri; media oraria 39 chilometri e 475 metri; 2. Persyn-Van Isterdael a una lunghezza; 3. Van Hever-Van-Cerberghe a una ruota. Seguono in gruppo gli altri concorrenti.

Moretti a Parigi

PARIGI, 14.

Oggi al Velodromo d'inverno hanno avuto luogo le gare per il *record* di velocità.

Nella prima gara è arrivato primo Leone, secondo Moretti a due lunghezze e terzo Schilles.

Nella seconda gara su 750 metri è arrivato primo Leone, secondo Schilles ad una lunghezza e terzo Moretti. I 250 metri sono stati coperti in 15 secondi.

Nella terza gara su 402 metri è arrivato primo Schillers, secondo Moretti ad una lunghezza e mezza e terzo Leone. I 250 metri sono stati coperti in 16 secondi.

La classifica generale dà primo Leone con 5 punti; secondo Schillers con 6 punti e terzo Moretti con 8 punti.

FOOT-BALL. — *Campionati italiani*. — Riferiamo l'esito delle partite di campionato più importanti: Torino batte Pro Vercelli con 4-0, Casale batte Pastore 2-1; Internazionale-Trovviglio pari 3-3.

A Roma la Lazio ha battuto il Roman 1-0; la Fortitudo ha vinto sull'U. S. Romana 4-2; l'Audace sulla Pro Roma, 3-0.

LIBRI D'ARTE

Opinioni su Cézanne

Sulla linea Roma Firenze, poco dopo Orte, s' incontra appollaiato come una rocca in cima a un poggio dirupato, un paese che fa invincibilmente pensare a Cézanne. Spunta d' un tratto nell' ansa d'un V disegnato da due file di monti, staccandosi nitido, sul cielo, e man mano che s'avvicina scopre il grappolo delle sue casette. Fitte fitte, quelle casette scolpite quasi nel sasso montano, del colore del sasso; tanti cubi ammonticchiati l'uno sull'altro, con una faccia luminosa di sole, l'altra nerastra d'ombra, e il taglio bruno dei tetti spioventi; tutta un'architettura mossa e angolosa a scacchi chiari e scuri. Quando poi, affacciandosi il treno un momento sulla gola d'onde salta il poggio ripido e aguzzo, la rocca v'appare interamente, l'inclinazione d'una curva della linea, sposta di colpo il vostro centro di gravità... E allora per una illusione ovvia, sembra che la rocca donde non avete staccato gli occhi, s'inclini, che le perpendicolari caschino, le orizzontali si drizzino, e che la catasta di case s'aggrappi disperatamente al masso con aderenza contorta, per non scivolare giù. In quell'attimo, chè la prova alla della strada vi chiude subito dopo ogni vista, in quell'attimo appunto vi vien fatto di pensare a Cézanne.

Ma forse sbaglio; forse nessun viaggiatore vi pensa mai; o anche quel giorno probabilmente, l'unico che vi pensasse ero io.

Così almeno credevo, mentre svanito il breve miraggio, mi riassestavo nel mio cantuccio, quando il mio vicino con un fine sorriso di iniziato, curvandosi verso di me, sussurrò: « Indovino, o no, se le dico che lei guardava con tanta attenzione il paesaggio perchè le sembrava di riconoscervi un autentico Cézanne? ». Mi volsi sorpreso e felice, in fondo, di trovare qualcuno per ingaggiare una di quelle inutili conversazioni fatte per abbreviare le ore di forzata immobilità. « E che peccato, quegli continuò, qualche potere magico non consenta di fermar l'immagine sul vetro del finestrino, così, così come quelle quattro stecche di legno l'inquadrano, e di potersela portare a casa. Ci sarebbe da fare una fortuna! »

Ho capito, pensai, è un mercante di quadri, o un collezionista, e nascondendo la delusione recata da un tale sospetto alla mia improvvisa speranza di essermi imbattuto in un qualche disinteressato ammiratore, risposi: « Già. Ma in fondo il piacere che dà questo incontro improvviso, sta forse nel fatto di provenire totalmente dalla nostra fantasia, da una proiezione di sensibilità tutta soggettiva. Par quasi d'essere noi a dipingere quel Cézanne. »

« Oh dio, non chiamo questa dopo tutto una gran soddisfazione. Chi non s'è sforzato a vedere come Cézanne, a dipingere come Cézanne, a mettere le stoviglie su tavole in pericolo di ribaltare, come Cézanne? Se si andasse a rovistare negli studi dei pittori, anche di quelli che espongono poi le robe più antiquate, scommetto si troverebbero tracce non dubbie di questa mania contagiosa. No, no; filò dritto fingendo di non accorgersi che stavo per aprir bocca, creda pure, il cézannismo ha fatto ormai il suo tempo, lasciandoci dopo tutto insoddisfatti. Cézanne diceva: *je suis comme qui posséderait une pièce d'or sans pouvoir s'en servir*, intendendo con ciò che non arrivava ad esprimere *« sa petite sensation »*. Ebbene, gli altri, i suoi imitatori, hanno preteso di poter dar corso ciascuno a quella moneta d'oro, e il pubblico l'ha creduto sino al giorno in cui accortosi che si trattava di monete false, che la vera era ancora da scoprire, non ne ha più voluto sapere. »

« Eppure, azzardai, timidamente, non sapendo ancora che taglio avesse il coltello impugnato con tanta sicurezza dal mio interlocutore, guardi: non si fa che parlare e riparlare di Cézanne, e da quando la guerra finita, si è ricominciato a discutere d'arte, Cézanne è oggi più di prima la pietra di paragone di tutti, scrittori e artisti. Si direbbe che tutti nel riprendere la loro attività, vogliano mettere in riposo la propria coscienza su tale argomento. Per parlar solo degli ultimi, Vollard ha avuto appena il tempo di ristampare il suo volume magnifico che i librai vendono a migliaia, ed eccone uno nuovo di Mayer Graefe (1) e uno di Coquiot (2) sulla vita e l'opera di Cézanne... ».

« Sì, e dentro la riproduzione di quelle inarrivabili tentazioni di S.Antonio, dove il demonio fa la sua consueta apparizione sotto forma di femmina ignuda, con tanta poca astuzia di lusinghe, con tanta ingenuità di esibizione, da sembrare uno scherzo di cattivo genere per spaventare e non per insidiare le meditazioni del povero eremita. Quasi, quasi preferisco le tentazioni di Morelli, dov'è sul serio un brivido di seduzione inaspettata e inesistibile! »

Guardai il loquace vicino. Le sue incaute, anzi addirittura irresponsabili parole, mi facevano dubitare che egli fosse non mercante intelligente, ma un mediocre filisteo. E un po' imbaldanzito e quasi incurante ormai di impegnarmi a fondo, replicai: « Ma caro signore, lei fa dei paragoni che non stanno nè in cielo nè in terra. Come si può trattare così sottogamba Cézanne? E il suo stile, e la sua misura, e il suo ordine e la sua classicità? E il suo *amour de la localité* come lo chiama Jacques Rivière che fa occupare ad ogni cosa nei suoi quadri il suo alveolo e l'attacca *à leur propre permanence?* Evidentemente lei non ha letto l'articolo di Carrà sulla Ronda e di Savinio sui Valori Plastici. Li legga. Mi piacerebbe poi incontrarla di nuovo. »

Sorrise colui, e: « Via; nello scritto della Ronda di cui ella parla, Cézanne serve al nuovo Carrà per incontrarsi con il vecchio Carrà e riconciliarsi seco lui medesimo, nè più, nè meno che a Collodi servì la pancia della balena per farvi ritrovare a Geppetto Pinocchio, a Pinocchio Geppetto e preparare così lo scioglimento del burattino diventato un ragazzo per bene... ».

« Ma Carrà, interruppi a mia volta, perchè non proseguisse su quel tono irritante di scherzo, Carrà è un artista che sa molto bene il fatto suo, e che nell'ansietà di esperienze nuove, può contraddirsi magari, non mai mancare di acume. »

« Non divaghiamo, riprese con voce pacata il viaggiatore, quasi desiderasse attenuare la vivacità assunta dalla conversazione, e convenga con me che gli articoli da lei accennati non recano una luce nuova su Cézanne. Guardi qui piuttosto » e si alzò per prendere qualcosa da una valigetta nella rete. Lo seguii nei suoi movimenti cercando di scoprire dai suoi occhi, che l'impenetrabile lustro di due grosse lenti mi avevano impedito sino allora di vedere, con chi avessi da fare. Inutilmente. Tuttavia l'abito vecchio, i capelli incolti, piuttosto lunghi, la cravatta svolazzante e il ricordo del tono un po' malevolo a proposito di Carrà, mi fecero incline a credere si trattasse di un pittore mancato. « Guardi dunque, — ed aveva tra le mani un libretto che rimettendosi a sedere aprì sfogliandone le pagine, — quello che dice Mauclair. »

« Mauclair? — esclamai indignato (3) — Ma costui ha avuto sempre una feroce antipatia contro Cézanne che sbancava i suoi impressionisti. Ricordo anzi che molti anni or sono, quando ero ragazzo e non avevo mai sentito il nome di Cézanne, nè di Gauguin, nè di Van Gogh, imparai a conoscerlo proprio da un articolo di Mauclair sulla *Revue des Revues* pieno di astio e di insolenze. »

« *C'était un homme simple et fruste* — s'era intanto messo a leggere forte il mio testardo compagno — *qu'une ironie de la nature plaçait dans la situation la plus étrange; elle lui avait inspiré le désir forcené d'être un gran peintre, et elle lui en avait refusé presque tous les dons matériels. Cézanne peignait avec rage, recommençant trente fois une toile, ne pouvant vaincre une gaucherie incurable de l'oeil et de la main. Son esprit n'était pas moins disgracié; il avait des intuitions personnelles, des principes d'autodidacte, mêlés à des manies, à des partis-pris, et en véritable primitif, dans son coinade campagne, il croyait avec naïveté et ferveur n'inventer la peinture, d'autant plus sincèrement qu'il était sans culture..* ».

« Senza cultura, scattai; ma è falso, falsissimo, come tutto il resto. Cézanne aveva compiuto gli studi classici ed è anzi fra i pittori una eccezione per le fini conoscenze di letteratura che aveva. Lui stesso faceva dei versi alla Baudelaire ».

« ... sorvolo sul resto e vengo alla conclusione, continuava quegli implacabile. *« Il s'agit tout au juste d'un honnête et assez vigoureux représentant de petite école provinciale à laquelle la réputation locale eût du suffire.* »

Ero annoiato. Temevo che quell'arrabbiato anticésannista avrebbe colto l'opportunità da una mia protesta, per andare a rivangare nell'appendice del libro di Vollard qualcuno degli assurdi giudizi messi in fila lì, come dei tordi su uno spiedo: il *Crainquebille coloriste*, o il *Père Cézanne c'est sa persévérance à fair de la mauvaise peinture*: tutte insomma le piccole storture che, una volta oggette di scherno, si sentono ora ricominciare a far capolino qua e là in un nuovo snobismo, con la pretesa di stabilire storicamente la posizione del maestro, quasi la sua grandezza abbia finito per dare ombra. E non dissi più parola guardando fuori del finestrino la campagna dorata dell'autunno, per far capire cortesemente al mio interlocutore, che, visto le nostre divergenze d'opinione, era inutile continuare.

Ma, dopo una sosta di silenzio, il loquace personaggio riprese con voce insinuante: « Vedo che senza volerlo, l'ho urtata. Ella è dunque ancora un fervente ammiratore di Cézanne? »

« Certo, risposi, sempre guardando il paesaggio che scappava. Credo che in Cézanne siano qualità tali da superare i capricci della moda. E, se potessi ricordario bene, opporrei alla pagina letta da lei, un periodo di Maurice Denis ove la importanza di Cézanne è spiegata press'a poco così: *Cézanne joue le rôle de réactif, il précipite les éléments éphémères, accessoires et de pure sensibilité de l'art moderne et il transforme en harmonieuses et durables formules ceux de ces éléments qui satisfont ses affinités classiques* ».

« Tutto questo è vero, assentì l'altro. Ma in un certo senso. È precisamente non per il valore intrinseco dei risultati ottenuti da Cézanne, ma per il fervore di esami, di discussioni, di revisioni che la sua opera ha provocato. Si direbbe esservi in quella sua imperizia una sincerità che ha scoperto tutti i giuochi, tutti i trucchi, tutti i retroscena di studio, ed ha obbligato gli artisti a rinnovare l'armamentario invecchiato, a smettere i belletti, i virtuosismi, le superfluità, a mostrarsi quali sono, in una parola, belli o brutti, capaci o incapaci, ma francamente genuini ».

« E le par poco? — risposi voltandomi quasi riconciliato; — le par poco aver così portato a un repulisti di questo genere, a una purificazione della coscienza artistica. Ammesso questo, bisogna essere logici e bisogna riconoscere che un risultato simile non sarebbe stato possibile, senza una base positiva di affermazioni artistiche di primissimo ordine. Non mi vorrà far credere che sarebbe bastata la cantonata o l'infatuazione, come lei preferisce, di Maurice Denis, di Clive Bell... »

« Di Emile Bernardo, di Charles Ricketts, di Maier Graefe, di Jacques Rivière, di Huntington Wright, di Ardengo Soffici, e chi più ne ha più ne metta. No davvero. Ma tutti costoro con la loro autorità di critici, e sopratutto con la speciosità delle loro teorie, possono avere ingigantito poco a poco lo spunto felice che dava loro forse incoscientemente il probo Cézanne, allo stesso modo che un nome diventa qualche volta in speciali circostanze, senza meriti adeguati, il segnacolo di un partito. Quando vede ancora scritto sulle vie dei nostri paesi il nome di Francisco Ferrer, non le viene da ripetere con Don Abbondio: chi è costui? e da sorridere ricordando tutto lo spropositato fracasso di comizi, fatto in onore di un predestinato all'oblio? Con ciò non voglio fare confronti, continuò il mio vicino dopo una pausa; voglio soltanto esprimere chiaramente l'idea che insomma per Cézanne, è accaduto più in piccolo quanto è accaduto per Leonardo. »

Ci sono, pensai finalmente soddisfatto; ho da fare con un critico d'arte, e per di più con un berensoniano sfegatato; ora gli do una lezione. « Questo spiegherebbe soltanto, dissi guardandolo dritto nelle lenti, come i critici d'arte sempre trascinati dalla mania della letteratura, cerchino il pretesto di farne anche dove non c'entra e possano comportarsi nello stesso modo dinanzi alle nature più opposte; ma non diminuisce il merito di Cézanne. »

L'individuo parve o non capire affatto che la botta gli era diretta, o non importarsene punto: imperturbabile concluse: « Cézanne stesso ha dato di sè la miglior possibile definizione: « *Je resta le primitif de la voie que j'ai découverte* ». Un primitivo, dunque, ciò che suppone sviluppi e superamenti ulteriori, con tutto il fascino, l'unilateralità, le insufficenze di un primitivo.» E si alzò.

« Che ha anche percorso però la via scoperta, — mi affrettai a soggiungere, mentre il mio vicino tirata giù la valigia, s'infilava un pastrano ordinario. — Ricordi, giacchè siamo in furore di citazioni, la chiusa del libro di Bernard: « *Cézanne est un pont jeté au dessus de la routine, par le quel l'impressionisme retourna au Louvre et à la vie profonde* ».

« Lasci andare il ponte, battò ancora là quel tale, con una mano sulla maniglia; l'affare del ponte non m'è mai piaciuto. Cézanne ponte! Ah! Ah! E dire che non poteva soffrire d'essere toccato da chicchessia, neppure dai famigliari, senza avere delle furie quasi epilettiche... »

Aprì lo sportello. Il treno finiva di rallentare fermandosi dinanzi alla stazione di Orvieto. Scese. L'aiutai porgendogli la valigia. Allora lessi sull'etichetta un nome che mi sfuggì e poi — *rappresentante della fabbrica di colori Z. e C. - Parigi.* —Tò, e non ci avevo pensato... Certo Cézanne non avrà mai dipinto con i colori Z. e C. ....

Antonio Maraini.

(1) MAYER GRAEFE — *Cézanne und seine Kreise* — Ed. Piper - München.
(2) COQUIOT — *Cézanne* — Ed. Ollendorf - Paris.
(3) MAUCLAIR — *L'art indépendent français sous la troisième republique* — Ed. La renaissance du livre - Paris.

Concorso di novelle di carattere educativo

La sezione femminile dell'Alleanza Nazionale Vittorio Veneto di Torino bandisce un concorso per 3 novelle di carattere educativo adatte per i giovani delle scuole medie e popolari. Sono conferiti:

a) Un premio di L. 500 all'autore di una novella mirante a combattere il lusso, specialmente della donna — b) Un premio di L. 500 all'autore di una novella che esalti la vittoria ed i suoi benefici — c) Un premio di L. 500 all'autore di una novella che ispiri la fierezza di essere italiano.

La stessa novella non può concorrere che ad un solo premio e il concorrente deve dichiarare a quale categoria intende concorrere. Sarà fatta una graduatoria per ciascuna categoria e le tre novelle premiate saranno raccolte in un volume a cura dell'Editore Paravia che gentilmente dà la sua collaborazione

L'Associazione stessa si riserba il diritto di pubblicazione nei suoi periodici delle prime cinque novelle per ogni categoria. La novella deve avere una lunghezza approssimativa di 30 pagine di foglio protocollo. Il concorso si chiude il 15 gennaio p. v. I concorrenti debbono contrassegnare con un motto la novella ed in busta chiusa dare il proprio nome trascrivendo il motto su detta busta. Il concorso è indetto fra i soci effettivi del Comitato. I concorrenti non soci dovranno all'atto della consegna del manoscritto rimettere all'Associazione la somma di L. 6 importo della quota di socio effettivo. Con detto versamento saranno iscritti tivo. I lavori devono essere consegnati alla sede sociale della sezione femminile dell'Alleanza Nazionale Vittorio Veneto (Galleria Nazionale, Torino).

Teatri ed Arte

AVGVSTEVM

Concerto d' inaugurazione

Al maestro Bernardino Molinari non si può muovere il rimprovero di essere un anti-modernista. Egli ha avuto il coraggio — e l'onore — di presentare al pubblico dell' « Augusteo » dozzine di lavori, di marca esotica o nostrana, audacemente innovatori od anche baldanzosamente rivoluzionari. Possiamo anzi dire che la fama del giovane maestro si sia accresciuta precisamente per la capacità interpretativa e la superiore coscienza artistica dimostrata nel concertare e dirigere tante musiche dissonanti, complesse ed anche lapide. Da Debussy e Scriabine sino a Strawinsky e Casella. Il Molinari è passato con una bella franchezza ed una signorile disinvoltura che non potrebbero mai essere troppo ammirate. Ma, a quanto sembra, l'illustre direttore dell' « Augusteo » si è un po' stancato di correre alla ventura nel pelago della musica di ultimo stile. Abbracciato fermamente alla quercia beethoveniana, il Molinari fa ora l'occhio di triglia a Catalani, Martucci e Rossini. Il male è che la quercia ha la scorza rugosa ed escoria le dita, e Catalani, come ieri si è visto, può giuocare dei brutti tiri, proprio a causa degli eccessivi entusiasmi che la sua musica languidetta desta nelle anime semplici...

Il programma del concerto d'inaugurazione della stagione 1919-20 è stato, invero, costituito dal Molinari con assoluti criteri di accademismo conservatore. Musica venerabile e supinamente venerata in cento audizioni. L'*Eroica* di Beethoven (Acropoli del sinfonismo classico), la *rêverie* « A sera » del Catalani (melodiosa, gentile, profumata, saccarinata, ecc.) la *Novelletta* del Martucci (arguta, bizzarra e tuttavia contegnosa, come un faunetto in « frack ») e finalmente la *Gazza ladra* di Rossini, scorribanda gaudiosa nel paese della spensieratezza, dove l'albero di cuccagna è sempre ben fornito. Come dir male dei pezzi eseguiti ieri? Eppure. .

Eppure il pubblico ha avvertito che alla festa mancava qualcosa: che il programma, ottimo per un concerto di venti anni fa, e magari ottimo anche adesso per un direttore che brami soltanto conquistare un successo personale, non era al livello delle esigenze della cultura nostra. In venti anni, il mondo della sinfonia ha percorso una traiettoria immensa. Son crollati regni, sono sorte nuove tirannie. Gli antichi Idoli esistono tuttora ed hanno sempre un titanico respiro, ma gli Dei novelli chiedono il posto che loro compete alla mensa gloriosa. Non gridiamo ad un mondo in perpetuo divenire: *Arrestati, sei bello!* Nessun arresto è possibile e chi, fermandosi, crede di aver costretto il mondo a non più evolversi, si inganna e corre il rischio di tramutarsi in mummia.

Bernardino Molinari, vegeto ed alacre, non vorrà certo incorrere nel pericolo di una mummificazione precoce. Perciò riteniamo, contro il giudizio di molti, che il programma da lui svolto ieri non sia affatto il prototipo di quelli che egli ha in animo di servire quest'anno al pubblico dell'Augusteo. Siamo certi, poi, che non sarà necessario chiamare Willy Ferrero per poter riudire i famosi poemi di Wagner; che Strauss ritornerà a braccetto di Salome e di Zarathustra; che i molti quattrini ricavati dal lauto abbonamento ai concerti saranno impiegati dalla Direzione dell'Augusteo nell'allestire la *Strage degli innocenti* di Perosi ed altri lavori corali-sinfonici italiani; che, insomma, la stagione 1919-20, iniziatasi con modesto fulgore, diventerà sempre più brillante, sino al punto di abbacinarci come una meteora incandescente...

La nostra fiducia è completa.

Intanto, passando alla cronaca del concerto di ieri, notiamo come l'*Eroica* sia stata eseguita in una atmosfera di relativa freddezza. Bernardino Molinari, scrupoloso cesellatore di dettagli strumentali, ha voluto — quanto alla linea generale della meravigliosa composizione — serbare una compostezza stilistica estrema. Ma il pubblico desiderava che gli elementi drammatici e tragici che abbondano nella immortale sinfonia fossero più accentuati. Maggiore impeto, sopra tutto nella prima parte, e magari un felice oblio della legge metronomica. Non violenze al pensiero beethoveniano, ma qualche abile colpo di scalpello che, senza modificare il disegno dell'opera, conferisse alla medesima il prestigio di un altorilievo. Comunque, i meriti d'interprete del Molinari, specialmente nella parte intermedia della *Marcia funebre* e nello scherzo si sono rivelati appieno e il pubblico, applaudendo, li ha riconosciuti chiaramente. La seconda metà del concerto di ieri segnò un passo decisivo nell'ascesa verso il successo. La *Serenata in sol maggiore* di Mozart, eseguita con vera squisitezza di effetti, piacque infinitamente. L' *A sera* di Catalani destò un tale clamore di approvazioni che il Molinari — per far cessare la *cagnara* — dovette concedere il *bis*. La *Novelletta* del Martucci e la sinfonia rossiniana ebbero, come sempre, accoglienze trionfali. Qui il direttore seppe colorire con arte, miniare senza affettazione, conferire un palpito possente all'orchestra, dare — insomma — una vitalità nuova ad una musica già di per sè viva e piacente. Così la fine fu molto lieta e il pubblico se ne andò soddisfatto, dandosi convegno per il concerto di domenica prossima, nel quale Ildebrando Pizzetti si presenterà nella duplice veste di compositore e di direttore d'orchestra.

ALBERTO GASCO.

"La ragione degli altri „ al Valle

Ricordiamo per domani sera al « Valle » la prima rappresentazione della nuova commedia di Luigi Pirandello *La ragione degli altri*.

Poichè una nuova commedia dell'illustre scrittore costituisce di per sè un interessante avvenimento d'arte, e poichè la compagnia Carini-Gentilli gode a Roma le più vive simpatie, si prevede per domani sera un teatro affollatissimo.

E' annunciata prossima anche la serata in onore di Olga Vittoria Gentilli.

Le repliche di " Sì „ al Quirino

Nelle due repliche di ieri la nuova operetta di Pietro Mascagni ha avuto festose accoglienze. Il pubblico ha voluto la replica di alcuni fra i brani più deliziosi dell'operetta: il coro: *bimbe, la luce elettrica offusca il sole*, il duettino comico, il grande quadro russo del secondo atto.

Da stasera i prezzi sono ribassati e certamente il *Quirino* continuerà la serie degli esauriti.

La serata di Sapuppo all'"Eliseo„

Ricordiamo per questa sera all'*Eliseo* lo spettacolo in onore dell'ottimo brillante della Compagnia Grasso: Pietro Sapuppo.

Il Sapuppo ha scelto per la sua serata la fortunata commedia di Nino Martoglio: *San Giovanni Decollato*.

ALL'ARGENTINA — Ieri due esauriti per le repliche dei *Transatlantici* e della *Presa di Berg-op-Zoom*, di cui furono applauditi interpreti il Betrone, la Melato, il Tofano e il Marcacci. Stasera *Il Beffardo* di N. Berrini.

Al NAZIONALE — Questa sera si replicherà la *Madama Butterfly*, con la valorosa artista signora Elena Landau.

Al MANZONI — Stasera la grossissima commedia *L'altro io*, di cui Vincenzo Scarpetta è brillantissimo protagonista.

Al MORGANA — Stasera riposo.

Al KURSAAL ROMA — Stasera due grandi spettacoli della compagnia equestre Bisini alle 16 e alle 21 con il consueto variato programma.

Al TEATRO DEI PICCOLI — Alle ore 17 e 21 *Il Barbiere di Siviglia* di Paisiello in un'accuratissima edizione.

Al METASTASIO — Dalle ore 16 la commedia *Il difetto di Pulcinella* e la parodia musicale in un atto: *Giovinezza e amore che passa.*

All'ADRIANO — Ricordiamo che stasera la distinta artista Erimea Dorini darà il suo spettacolo d'onore con *La reginetta delle rose*. Dopo il secondo atto la Dorini canterà alcune romanze.

Teatro proletario a Berlino
Si fischia Schiller

ZURIGO, 15.

Un teatro proletario si è aperto ieri a Berlino, in cui attori ed attrici sono tutti operai, nel vecchio teatro regio della Commedia, trasformato in teatro di Stato. Ma una parte del pubblico, non contenta del nuovo regime neppure in arte, si abbandonò a manifestazioni ostili. Ieri sera il *Guglielmo Tell*, di Schiller, in una esecuzione studiata dalla nuova compagnia, provocò un gran chiasso che il *Berliner Tageblatt* attribuisce appunto ai vecchi abbonati, ai monarchici dell'arte.

La Camera di commercio Italo - Svizzera

GENOVA, 15 — Stamani, alla presenza di numerosi commercianti ed industriali svizzeri, residenti in Italia, all'uopo riuniti in Genova, venne costituita la Camera di commercio Italo-svizzera in Italia.

E' stato approvato lo statuto che prevede come scopo principale lo sviluppo dei rapporti commerciali ed industriali fra l'Italia e la Svizzera. Le adesioni di soci, tanto italiani che svizzeri, giunsero numerosissime

La Camera di commercio ha sede a Genova ed avrà delle filiali nei più importanti centri del Regno. Fu eletto a presidente il cav. G. B. Piaggi.

Un atroce delitto a Trieste

MILANO, 14. — Il *Secolo* ha da Trieste, 13: Ieri sera verso le 9, nel vicolo delle Ville, è stato commesso un efferato delitto. Sei individui mascherati, entrati nella villa dei signori Petronio uccisero Quinto Petronio, un vecchio settantenne, ferirono la signora Margherita Petronio e la bambina di lei Edis. La banda mascherata era armata di pugnali e di clave. Gli abitanti della villetta tranquilla furono sorpresi mentre passavano le ultime ore della giornata in un'affettuosa intimità famigliare. Consumato il feroce delitto, i malfattori fuggirono, non portando seco se non le chiavi del cancello. Il signor Niccolò Greco passando di là per rincasare, udì dalla villetta venire grida disperate. Giunto presso il cancello, vide una donna con gli occhi sbarrati, la faccia insanguinata, chiedere disperatamente aiuto. Il signor Greco corse ad avvertirne i carabinieri.

L'efferato delitto ha commosso profondamente la cittadinanza. La vigilanza della polizia è veramente poca nella nostra città. Ridotti ad un decimo di quanti erano normalmente, i custodi dell'ordine pubblico non possono davvero bastare, e, nonostante tutta la loro attività, non riescono a supplire con la buona volontà allo scarso numero.

Tumulti a Portici contro l'amm. Comunale
Il municipio invaso dai dimostranti

NAPOLI, 15. — A Portici si era largamente diffusa la convinzione tra i partigiani dell'avv. Cozza che l'Amministrazione facesse dei brogli a proposito delle liste elettorali amministrative. Ieri vi fu una riunione al Circolo Pro' Portici, che riuscì animatissima e fu deciso in massa di recarsi al palazzo municipale per protestare contro i supposti brogli. Infatti, oltre cinquecento individui si recarono al municipio e, poichè il portone di esso era chiuso, con dei pali di ferro lo spalancarono. Accorse un assessore il quale cercò di mettere la calma, ma invece fu maltrattato assieme ad altri suoi colleghi. La folla riuscì ad impadronirsi delle liste elettorali e le portò, come un trofeo di guerra, al Circolo Pro' Portici. Ma alcuni facinorosi non furono contenti di quanto si era fatto e cercarono addirittura di appiccare il fuoco al Municipio. Per fortuna accorsero subito sul posto dei carabinieri e soldati, nonchè alcuni agenti di P. S. i quali, dopo una colluttazione molto vivace, riuscirono a indurre i dimostranti a ritirarsi. Gli agenti quindi si recarono alla sede del Circolo per ottenere la restituzione delle liste, ma i fratelli Cipollaro, con altri amici, si rifiutarono recisamente e si ribellarono anche, per cui furono tratti in arresto.

La P. S. riuscì alla fine a ricuperare le disputate liste e poscia a consegnarle al pretore locale accorso sul posto, per una minuziosa inchiesta.

Ieri stesso l'inchiesta fu portata a termine e i documenti furono spediti al Procuratore del Re presso il Tribunale di Napoli. Sono stati operati i seguenti arresti: Michelangelo Naldi, insegnante comunale; Ciro Forza, barbiere; Giovanni Scognamiglio, calzolaio; Luigi De Matteo, ferroviere; Giovanni Licenziati, salumiere; Giuseppe Botticelleri, ferroviere, Nicola e Ciro Cipollaro; Giovanni De Simone, telegrafista e Tommaso De Messia, ferroviere.

Alla Democratica Lombarda

MILANO, 15. — La Democratica lombarda ha tenuto ieri sera la sua prima assemblea dopo le elezioni. Dopo lunga e vivace discussione, è stata nominata una commissione presieduta dall'on. Luzzatto, incaricata di compilare il nuovo programma che sarà presentato e sostenuto al prossimo congresso nazionale del partito radicale. A questa commissione furono anche deferiti gli ordini del giorno presentati all'assemblea dal dottor Scotti e dall'avv Diotallevi, dal quale ultimo specialmente, insieme al concetto dell'ostilità al ministero Nitti, è indicato uno schema di azione per l'attività della Democratica lombarda.

Un guardiano assassinato

PALERMO, 15. — Questa sera, alle ore 19, il guardiano Filippo Cina, mentre rientrava nella propria abitazione a San Lorenzo, veniva mortalmente ferito da due fucilate esplose da uno sconosciuto.

Trasportato all'ospedale, il Cina moriva poco dopo le ore 2. Si ignora il movente del delitto.

Violenta colluttazione fra arditi e operai

PALERMO, 15. — Alle ore 21 nel caffè di Caltanissetta è avvenuta per questione di donne, una furibonda rissa fra operai e un gruppo di arditi. Gli operai più numerosi stavano per sopraffare gli arditi, che riuscirono però a scappare, meno un sergente, che non riuscì a svincolarsi dalla stretta degli operai.

Alcuni passanti esplosero dei colpi di rivoltella per richiamare la forza.

Alle detonazioni gli operai scapparono e con essi il sergente. Ma improvvisamente si videro ritornare gli arditi armati di moschetti e di pugnale tra i denti: essi venivano per liberare il loro sergente, e, credendolo ancora dentro il caffè con gli operai, minacciarono di sparare fucilate contro la porta che era stata nel frattempo chiusa.

Tra un panico indescrivibile, accorse il capitano dei carabinieri Ceccarelli e molti agenti che riuscirono a persuadere gli arditi essere il loro sergente vivo e in salvo.

Gli arditi allora si allontanarono e la calma rientrò subito.

Un giovinetto assassinato nel Veronese

VERONA, 15. — Alcuni terrazzani, transitando stamane per la strada di Vastenenova, rinvennero un cadavere che fu subito identificato. Si tratta infatti di certo Aldo Piaropan, di anni 19, figlio del farmacista del paese.

Dopo il sopraluogo da parte delle autorità, il cadavere fu trasportato nella cella mortuaria al cimitero. Si ritiene che il povero giovane sia stato assassinato. Il disgraziato era uscito dalla farmacia, forse ra per cercare una vettura per conto di un medico.

I funzionari di dogana a congresso a Genova

GENOVA, 15. — Con l'intervento di numerosi congressisti, ieri a palazzo S. Giorgio si è inaugurato l'ottavo Congresso dei funzionari di dogana. Erano presenti il comm. Marotta, direttore della dogana, in rappresentanza del Ministro delle finanze, il comm. Spigno, vice-presidente della Camera di commercio, il com. Leale, in rappresentanza del Comune, il colonnello Gambini ed altre autorità. Venne assai festeggiato il rappresentante della dogana di Trieste. Le organizzazioni di classe erano largamente rappresentate. Telegrammi di adesione vennero inviati dal Ministro Pantano e dal sotto-segretario di Stato on. Pietriboni. Il comm. Marotta portò il saluto della Direzione generale delle Dogane, facendo voti che i desideri del personale doganale siano pienamente soddisfatti. Il comm. Spigno tributò ai funzionari di dogana tutta la simpatia del ceto commerciale. Il comm. Leale salutò i convenuti a nome del Sindacato. Il rag. Pieralli, segretario generale della Federazione Nazionale, rivolse il pensiero ai colleghi caduti sul campo dell'onore e salutò il rappresentante del personale di Trieste. Il signor Vaccaro, rappresentante della sezione genovese, illustrò i temi principali da trattarsi nel Congresso, facendo rilevare come i *desiderata* della classe collimino con gli interessi della Nazione che vuole semplificare i servizi e rendere più snella la gestione dei servizi statali. Per ultimo parlò l'avv. Nardi, che inneggiò all'organizzazione di classe.

Stamane il Congresso ha iniziato i suoi lavori.

Ultime notizie e informazioni

La valutazione dei terreni

per l'applicazione della nuova imposta sul patrimonio

A proposito della valuta dei terreni, riceviamo e pubblichiamo:

Dispone l'art. 10 del D. L. 24 novembre 1919 n. 2169 (*Gazzetta Ufficiale* 26 novembre) che nel primo sessennio di applicazione della nuova imposta (1920-1925) i terreni saranno valutati moltiplicando 325 volte l'imposta erariale del 1916; dopo tale periodo i terreni saranno valutati sul reddito netto, da accertarsi entro tal sessennio, opportunamente capitalizzato al 5 per cento; se la differenza sarà superiore ad un quarto si procederà a supplemento o rimborso.

Sulla valutazione definitiva non c'è che dire; su quella provvisoria invece c'è molto da dire.

I. — Premetto che questo deplorevole sistema di valutare i terreni a casaccio ha un precedente; l'art. 1 del D. L. 17 novembre 1918 n. 1835 per la imposta complementare sul reddito. Ivi fu stabilito che il reddito dei terreni a vecchio catasto si sarebbe determinato moltiplicando l'imposta erariale, pure del 1916, per 12.50. Donde uscì questo numero? Dissi altra volta che forse si era calcolato che l'aliquota erariale pura originaria era dell'8 per cento; e che quindi per risalire dall'aliquota al reddito bisognasse moltiplicarla per il quoziente di 100 diviso otto, vale a dire appunto 12.50. Ma l'aliquota 8 era quella dei terreni a nuovo catasto e per questi il ragionamento poteva andare; invece nei terreni a vecchio catasto l'aliquota, variabilissima, era quasi dovunque del 20 e più per cento, e moltiplicandola per 12.50 si aveva quasi dovunque un reddito triplo di quello accatastato.

Il Governo giustificò la disposizione dicendo che il reddito dei terreni nelle provincie a vecchio catasto era antico e non attendibile. E' vero; ma da ciò a triplicarlo dovunque e senza distinzione ci correi In questo modo, si giunse, quasi sempre, a cifra superiore e di molto al reddito effettivo e ne ho avute numerose prove. Volendo controllare quanto affermo, basterebbe domandarlo ai Comuni, Opere Pie, allo stesso Demanio, ed alle altre pubbliche amministrazioni; tutti Enti cioè che hanno contratti sinceri e meritano fede. Potrebbesi del resto in questa materia aver fede anche ai contratti privati, perchè non vi è stato mai interesse a dissimulare i redditi, in quanto che gli accertamenti si sono fatti sempre obbiettivamente sul prodotto senza tener conto degli affitti.

Ora il cattivo sistema ha fatto scuola ed in peggio.

L'anno scorso infatti si disse che moltiplicando l'imposta erariale del 1916 per 12.50 si aveva il reddito; oggi che lo stesso art. 10 del nuovo decreto capitalizza i fabbricati moltiplicandone il reddito imponibile 25 volte, si sarebbe dovuto, per i terreni, moltiplicare la imposta erariale del 1916 prima per 12.50 e poi per 25, ovvero, come intende chiunque, con una sola operazione, per il numero che corrisponde a 25×12.50, val dire 312.50. Invece il decreto fissa 325, cioè dodici volte e mezzo di più.

Il peggio è che il sen. Einaudi, in due articoli di seguito nel *Corriere della Sera*, si è scagliato violentemente contro la mitezza di questa cifra! Se si trattasse di una opinione scientifica non oserei contradirlo, ma si tratta di un giudizio di fatto, che vien formulato sulla propria esperienza; nel settentrione, nei casi verificati dal senatore Einaudi, il 325 sarà un numero basso, nel mezzogiorno è certo un numero altissimo; basterebbe fare delle indagini nel senso sovra cennato per verificare che forse abbiamo ragione tutti e due.

Bisogna ricordare che all'epoca degli antichi catasti, nel mezzogiorno l'agricoltura era già molto avanzata, i terreni fertilissimi erano già enormemente redditizii, la piccola coltura intensiva fioriva; i redditi quindi vennero accertati con larghezza, [illegible] vi attinsero grosse imposte, [illegible] i forti contingenti che sono rimasti in vigore fin oggi. Nel nord invece [illegible] progredito in epoca più recente. Ecco perchè nel mezzogiorno il reddito catastale antico di poco si discosta da quello attuale, mentre nel settentrione è rimasto assai, anche troppo, lontano. Purtroppo il pregiudizio inverso è rimasto ingiustamente radicato nelle opere politiche dell'Alta Italia, ed è un dovere degli uomini politici meridionali di dimostrare l'errore e correggerlo.

Mi sembra quindi che il coefficiente non possa essere dovunque lo stesso 325; deve salire lì dove lo stesso sen. Einaudi con la sua esperienza lo riconosce troppo basso; deve scendere nel mezzogiorno, dove chiunque può verificare con tutta facilità che è troppo alto.

II. — Circa l'imposta erariale da prendersi come base del conteggio, non vi è dubbio che essa sia quella depurata dei decimi e centesimi di guerra, perchè il decreto parla di imposta erariale principale; ma l'aliquota erariale principale varia nel mezzogiorno d'Italia a seconda che l'imponibile del contribuente superi 6000 lire annue (8000 nella provincia di Potenza) in virtù delle leggi speciali 15 luglio 1906 n. 383 art. 1 e 31 marzo 1904 n. 140 art. 66; v'è, a carico dei contribuenti più ricchi, un 30 per cento di più che a carico dei contribuenti meno ricchi; quel 30 per cento di più, notisi bene, non resta allo Stato ma va alle Casse di credito agrario. Ora l'anno scorso, a proposito dell'imposta complementare sui redditi, non ostante le insistenze delle Associazioni e dei contribuenti e le interpellanze di qualche deputato, i quali tutti facevano considerare che quel 30 per cento di più non era imposta, il Governo (evidentemente per far denaro a qualunque costo) rispose che la distinzione doveva rimanere anche ai fini di calcolare l'imponibile, sicchè ne venne che due terreni, di eguale natura, di eguale coltura, uno attaccato all'altro, furono valutati diversamente, sol perchè appartenevano a due proprietari diversi, uno più ricco, l'altro meno ricco.

Spiego che qui si parla di valutazione di reddito e non di misura della imposta; questa sia pure progressiva (e lo era nel decreto della imposta complementare), ma il valore del compito non può essere progressivo.

Vi si oppone la logica comune e quella tributaria; anzi, dal momento che già l'aliquota è progressiva, la valutazione deve essere costante, altrimenti si applica due volte la progressività. So che pendono anche delle contestazioni al riguardo fondate sul motivo che quel 30 per cento non è *imposta*, e il decreto parlava di *imposta* da moltiplicarsi.

Ora questo sconcio non si deve ripetere. Il Ministero spieghi senz'altro che nelle provincie dove i contribuenti maggiori pagano un 30 per cento di più a vantaggio delle Casse di credito agrario, l'imposta deve essere quella che grava i contribuenti minori, senza l'aumento del detto 30 per cento.

III. — Vengo ora ad una proposta pratica.

Il decreto impone a ciascun contribuente di moltiplicare il suo imponibile per l'aliquota del 1916, dividerlo per cento, e moltiplicare il quoziente per 325. Sembra una cosa facile, ma non lo è. Bisognerebbe anzitutto che ogni contribuente sapesse quale era l'aliquota dell'imposta erariale principale nel 1916 nella sua provincia, anzi nel suo circondario, perchè alle volte varia da circondario a circondario. Queste aliquote non sono note neppure alle stesse Agenzie ed alle Esattorie; qualcuna l'anno scorso dava una cifra, ma diversa da quella data da altra Agenzia o Esattoria, o comunicata dal Ministero; incertezza spiegabili per chi sappia quale fra di Dio sia il congegno fiscale italiano con le diverse aggiunzioni e addizionali, aggi, reimposizioni, ecc., ecc. Qualche contribuente che conserva le cartelle del 1916 non si raccapezzava nella selva di cifre. Insomma fu una disperazione. Per finirla, oggi dovrebbe il Ministero comunicare ufficialmente tutte le aliquote erariali pure delle 69 provincie nel 1916; non costa niente, e meraviglia solo che non lo si sia fatto l'anno scorso.

E poichè i prodotti e i quozienti presenterebbero diecine di cifre decimali, e tutti sanno come si possa sbagliare facilmente quando si debbono staccare i decimali, per essere più pratico, dovrebbe il Ministero moltiplicare ciascuna aliquota per il 325, dividere per 100, eliminare i decimali oltre i millesimi, arrotondando i centesimi, e dare quindi il numero fisso con due soli decimali per ogni provincia o circondario, in modo che ciascun contribuente, moltiplicando il proprio imponibile per la cifra della sua provincia o del suo circondario, con una sola operazione riuscirebbe a trovare il valore capitale del suo terreno. Quante migliaia di operazioni risparmiate ai contribuenti per le dichiarazioni ed agli agenti per i controlli! Quanti errori evitati! Quanti fastidi, quante incertezze, quante preoccupazioni, e quante rettifiche di meno! Insomma non si può pretendere che ciascun contribuente ricorra ad un ragioniere o ad un avvocato. Si facciano le tabelle, si pubblichino nella *Gazzetta Ufficiale* con effetto legale, si affiggano nelle Agenzie, e tutto sarà semplificato.

IV. — E poichè mi trovo a parlare di valutazione dei terreni, avanzo una osservazione che mi sembra giusta.

All'art. 11, primo capoverso del decreto, è detto che il valore dei miglioramenti dei terreni eseguiti durante il primo sessennio è sottratto alla imposta per il periodo successivo che è di otto anni. Poichè l'art. 11 in principio parla della valutazione dei terreni e dei fabbricati, la norma del capoverso deve ritenersi comprensiva anche dei miglioramenti consistenti in costruzioni, civili e rurali che siano. Ma potrebbe qualche troppo zelante funzionario cavillare sulla parola del capoverso dell'articolo e quindi un chiarimento in sede di regolamento non sarebbe sovarchio.

La ragione della legge e l'opportunità di agevolare la costruzione delle case, consigliano una interpretazione autentica favorevole ai contribuenti.

Avv. Raffaele Acquaviva-Coppola.

Prossimo congedamento

della 3.a categoria 97-98-99

Procedendo nelle operazioni di smobilitazione il Ministero della Guerra ha messo in corso i provvedimenti necessari per effettuare il congedamento della terza categoria delle classi 97, 98, 99 entro il corrente mese.

* * *

A somiglianza di quanto è stato fatto dal regio esercito con la data del 21 corr. la regia marina inizierà il congedamento delle terze categorie delle classi 1897, 98 e 99, congedamento che dovrà essere ultimato per la fine dell'anno.

Il Commissario straordinario di Trieste

A Commissario straordinario per il Comune di Trieste, in luogo del comm. Mosconi, nominato Commissario generale civile per la Venezia Giulia, fu destinato il comm. conte Antonio Noris, Prefetto del Regno.

Per il personale del Genio civile

In seguito alle modificazioni introdotte con R. D. 27 novembre u. s. alle tabelle degli stipendi del personale della Amministrazioni Centrali dello Stato, il Ministro dei Lavori Pubblici ha già sottoposto all'esame del Ministero del Tesoro i corrispondenti provvedimenti per quanto riguarda il personale del Genio Civile.

Fra giorni sarà emanato il relativo decreto di approvazione a termini dell'art. 74 del decreto 23 ottobre 1919. Gli effetti economici della riforma avranno, come per gli altri funzionari dello Stato, la decorrenza dal 1.o maggio 1919.

Il carbone per l'Italia

LONDRA, 11.

Il *Daily Telegraph* è informato che l'amministratore di una importante Casa inglese ha concluso a Parigi contratti per forniture di carbone e di Coke inglese, canadese e americano, ad alcuni paesi del continente.

L'Italia riceverà, sulla quantità totale di 50 milioni di tonnellate, 25 milioni di tonnellate, e gli altri 25 milioni saranno divisi tra la Francia e la Svizzera. Le consegne saranno ripartite in un periodo di cinque anni.

Le spedizioni di carbone dall'America cominceranno nel febbraio e quelle del Canadà nell'aprile prossimo.

Per il riordinamento della burocrazia

Una commissione arbitrale

Con R. Decreto in data 13 nov. 1919 è stata nominata la Commissione, istituita con l'art. 78 del R. Decreto Legge 23 ottobre 1919, per la risoluzione delle controversie che potranno derivare dall'applicazione del detto decreto, in relazione all'abolizione dei gradi, al collocamento degli attuali impiegati nei quadri di classificazione degli stipendi ed agli stipendi stessi.

La Commissione è composta dei signori grande uff. avv. Raffaele De Notari Stefani, avv. gen. Corte di Cassazione, presidente; grande uff. prof. Carlo Calisse, consigliere di Stato; grande uff. Luigi Bombelli, consigliere della Corte dei Conti; comm. avv. Giacomo Carretto sostituto avvocato generale erariale; comm. prof. Giuseppe Chiovenda, prof. ordinario di diritto della R. Università di Roma, membri effettivi; comm. dott. Aristide Carapelle, consigliere di Stato; grande uff. Ennio Grassetti; consigliere della Corte dei Conti; comm. avv. Ugo Tambroni, sostituto avvocato generale erariale; comm. prof. Umberto Borsi, prof. Ordinario di diritto della R. Università di Siena, membri supplenti.

Con Decreto 13 dicembre 1919 del Ministro del Tesoro, è stato costituito il relativo ufficio di segreteria composto dai signori: cav. uff. avv. Arnaldo Petretti, direttore capo di divisione; cav. dott. Salvatore Tucci, primo segretario; dott. Costantino Spagnolo, primo segretario; dott. Icilio Tilli, segretario.

Attentato al primo Ministro egiziano

CAIRO, 15.

Uno studente ha attentato stamane alla vita del Primo Ministro. Lo studente è stato arrestato.

Il Concistoro

Il Papa ha pronunciato un'allocuzione segreta?

Stamane nei Palazzi Vaticani si è svolto, con il consueto cerimoniale, il Concistoro nel quale il Papa ha pronunciato un'allocuzione nominando cardinali i monsignori Camassei, Silj, Soldevilla y Ramero, arcivescovo di Saragozza, mons. Valfrè di Bonzo, nunzio a Vienna, mons. Kakowski, arcivescovo di Varsavia, mons. Dalbor, arcivescovo di Guesna e Posen, mons. Bertram, arcivescovo di Breslavia.

L'allocuzione del Papa sembra abbia avuto un contenuto che si vuol tenere segreto. Infatti, contrariamente alla consuetudine, al momento in cui scriviamo non si conosce il testo delle dichiarazioni pontificie. In ogni modo ecco la comunicazione ufficiosa della allocuzione:

Il discorso del Papa

Dopo aver imposto il rocchetto ai novelli Vescovi, Benedetto XV ha loro rivolto paterne parole dicendo che, nell'atto di porger loro il primo saluto, gli vengono spontanee alla mente le parole del Vangelo nelle quali Gesù per dimostrare la sua divina missione si appella alle opere e dice: I ciechi vedono, i sordi odono, gli storpi camminano, i lebbrosi sono mondati. Lo stesso debbono i novelli Vescovi studiarsi che possa dirsi di loro e della missione che essi debbono esplicare. Il rocchetti che hanno ricevuto dalle mani del Sommo Pontefice indica una rinnovazione; non già nel senso che negli eletti all'episcopato vi fossero mali od errori da emendare, ma nel senso che il nuovo ufficio a loro affidato richiede nuove qualità e nuove opere. Nel gregge del quale essi dovranno aver cura vi saranno molti ciechi che si ostinano a non riconoscere la verità da Dio rivelata, molti sordi che rifiutano di ascoltare la divina parola, molti storpi che non vogliono camminare rettamente nelle vie del bene, molti lebbrosi che non si accorgono della loro bruttezza e non vogliono esserne purificati. La cura instancabile dei Vescovi novelli deve appunto essere rivolta a far sì che tutti questi infelici riconoscano la propria disgrazia e chiedano di esserne risanati così che in loro si verifichi la salutare trasformazione ricordata dalle parole del Maestro divino.

Il Papa ha quindi insistito fortemente sulla necessità che l'opera dei Vescovi sia veramente attiva, intensa, instancabile ispirata al proposito di portare dovunque l'efficacia del loro pastorale ministero. Riferendosi poi alla destinazione dei Vescovi adunati al Suo cospetto, ha aggiunto che non solo quelli che rimangono in Italia, ma anche quelli che all'estero debbono esercitare il loro alto ministero, avranno sempre un largo campo nel quale esercitare la salutare operosità del loro zelo.

L'« Osservatore » di questa sera scrive che il Papa ha parlato delle condizioni presenti della chiesa, « ne verbum quidem ».

I nuovi cardinali

Ecco alcuni dati sui nuovi cardinali:

Mons. Filippo Camassei è nato in Roma il 14 settembre 1848. Fu rettore del Collegio Urbano di Propaganda Fide. Arcivescovo di Naxos nel 1904, fu due anni dopo promosso alla sede patriarcale di Gerusalemme. Durante la guerra ne fu allontanato dal Governo Ottomano; vi ritornò dopo la conquista della città da parte degli Alleati. Venuto a Roma per ringraziare il Pontefice, questi ve lo trattenne avendo già stabilito di elevarlo alla porpora.

Mons. Augusto Silj, cugino del card. Gasparri, è nato in Calcara di Visso il 9 luglio 1846. Nominato da Pio X delegato pontificio pel Santuario di Pompei, poi, nel 1906, elemosiniere segreto col titolo arcivescovile di Cesarea, fu promosso da Benedetto XV nel 1916 vice-camerlengo di S. R. Chiesa.

Mons. Giovanni Soldevilla y Ramero è nato a Fuente La Pena, il 20 ottobre 1843. Fu eletto vescovo di Tarazona nel 1889 e arcivescovo di Saragozza nel 1901.

Mons. Teodoro Valfrè di Bonzo è nato a Cavour nel 1853. Fu compagno di studi di Giacomo della Chiesa nella Pontificia Accademia dei nobili ecclesiastici. Vescovo di Cuneo nel 1885, fu trasferito a Como nel 1895 e promosso all'arcivescovato di Vercelli nel 1905. Nel 1915 fu inviato, in sostituzione di mons. Scapinelli nominato cardinale, nunzio a Vienna col titolo arcivescovile di Trebisonda.

Mons. Alessandro Kakowski è nato a Dembing il 5 febbraio 1863. Fu nominato arcivescovo di Varsavia il 3 maggio 1913. Resse il difficile officio con senno e con prudenza.

Mons. Edmondo Dalbor è nato in Ostrowa il 30 ottobre 1869, arcivescovo di Gnesen e Posen dal 30 giugno 1915 operò con saggezza e fermezza durante il difficilissimo periodo della guerra.

Mons. Adolfo Bertram è nato in Hildeshein il 14 marzo del 1849 Vescovo della diocesi nel maggio del 1906, fu promosso nel settembre del 1914 all'arcivescovato di Breslavia, la sede episcopale più importante della Germania per le considerazioni politiche. E' uno dei due candidati creati e riservati *in pectore* nel Concistoro del dicembre del 1916. Ha perciò, la precedenza sugli altri cardinali creati e pubblicati dopo.

Mons. Karlin parte da Trieste

VENEZIA, 12. — Mons. Andrea Karlin vescovo di Trieste è partito di notte senza congedarsi ufficialmente dalle autorità, trasmettendo interinalmente i poteri di capo della Diocesi a Don Macchia. Questo vescovo sloveno era venuto a Trieste per imposizione del Governo di Vienna nel 1913.

Egli non volle celebrare in San Giusto il « Te Deum » di liberazione. Il suo contegno austriacante urtò tutti a Trieste tanto che una volta i triestini finirono per dare l'assalto al vescovado. Egli sperava sempre in una catastrofe italiana, e in un esito della Conferenza della Pace a noi sfavorevole. Il successore di Andrea Karlin, mons. Bartolomasi, è atteso a Trieste per la metà di gennaio.

L'Unione delle Camere di Commercio

ed i problemi economico-finanziari

Si è radunato il Consiglio direttivo dell'Unione delle Camere di commercio, sotto la presidenza dell'on. Cassin.

Dopo che il presidente, on. Cassin, ebbe riferito intorno all'opera svolta dalla presidenza dell'Unione specialmente nei riguardi del problema doganale, il Consiglio s'è lungamente occupato dei problemi da sottoporre all'assemblea generale che verrà convocata per il 1.o gennaio e in modo particolare dei servizi ferroviari, per il risorgimento delle terre liberate, della ripresa della vita economica nelle terre redente e dei provvedimenti tributari, in ordine ai quali il Consiglio s'è trovato concorde ad affermare la necessità che le classi commerciali e industriali accolgano i nuovi gravi oneri come un supremo dovere verso lo Stato, pur ritenendo che i varii provvedimenti sono in alcuni dettagli suscettibili di miglioramenti tecnici onde renderne più agevole e meno vessatoria l'applicazione. La formulazione di proposte concrete al riguardo è stata deferita ad apposita Commissione.

Von Lesner consegna

la risposta tedesca

PARIGI, 15.

Rilevando il fatto che von Lesner ha chiesto di consegnare la risposta tedesca soltanto stamane, invocando il tempo necessario per la decifrazione e le eventuali domande di informazione complementare, il *Journal* dice che questo atteggiamento è già un indizio che la nota non è una accettazione pure e semplice, e che deve essere abbastanza sviluppata ed ambigua.

Il giornale considera che le sue previsioni vengano confermate dal fatto che la redazione, che è stata laboriosa, ha preso il carattere di un compromesso tra moderati ed estremisti e che il Governo ha deciso di inviare a Parigi una Commissione la quale non comprende più von Simson nè alcun diplomatico. Appare — dice il giornale — che, fino dal momento in cui una discussione di principio è stata eliminata, tutti gli sforzi dei tedeschi tendono a dimostrare che essi non possono impegnarsi a consegnare 400 mila tonnellate di materiale di porto.

Il *Matin* dice che è poco probabile che i negoziati che seguiranno possano riservarci delle sorprese. Il senso generale della risposta tedesca è noto da qualche giorno ed è stato oggetto di conversazioni specialmente tra i capi di Governo riuniti a Londra.

La decisione del Consiglio Supremo è già presa e certamente non si permetterà ai tedeschi di prolungare i negoziati e di pensare qualche altra manovra dilatoria.

Che cosa conterrà la Nota?

PARIGI, 15.

La Germania ha dunque risposto; la sua nota è arrivata ieri mattina alla sede della Delegazione tedesca a Parigi, dove uno stuolo di segretarii ha lavorato tutto il giorno a decifrarla, a tradurla, a ricopiarla. Il documento sarà comunicato oggi al segretario della Conferenza Dutasta. Che cosa conterrà la nota? Secondo la stampa tedesca essa è estremamente conciliante. Il Governo germanico accetta tutte le richieste degli alleati formulando delle riserve soltanto circa le riparazioni per l'affondamento della flotta a Scapa Flow. Pare che la Germania sostenga ancora il suo punto di vista, che cioè la consegna di 400 mila tonnellate di materiale portuario è una condizione ineseguibile perchè in tal modo si paralizzerebbero tutti i porti tedeschi. Una commissione di tecnici, composta di parecchi grandi armatori, tra cui Peltzer, direttore dell'Amburg America Linie viene a Parigi per sostenere con le cifre alla mano la tesi tedesca e proporre altri compensi. Si crede tuttavia che il Consiglio Supremo non permetterà ai tedeschi di prolungare i negoziati, soprattutto con discussioni generali. I Capi dei Governi Alleati prenderanno cognizione della nota tedesca e dei documenti che potranno esservi annessi e quindi formuleranno entro un termine assai breve una risposta definitiva. Sarà l'ultima nota degli Alleati alla Germania, e pare che essa avrà un carattere di *ultimatum*, e fisserà cioè alla Germania un termine per firmare.

La risposta consegnata

PARIGI, 15.

La risposta della Germania alla Nota dell'Intesa è stata consegnata stamani.

Aeroplano britannico

aggredito da due aeroplani tedeschi

PARIGI, 15.

Il primo aeroplano britannico che ha volato da Londra a Berlino, ha avuto sabato un'avventura quasi guerresca. Segnalato durante la rotta, è stato inseguito e raggiunto da due aeroplani tedeschi in pieno assetto di combattimento dipinti di grigio, a marcati con la croce di ferro. I piloti tedeschi hanno intimato con grandi gesti al pilota inglese di atterrare. E poichè questi non obbediva, hanno incominciato a stringerlo in cerchi minacciosi con gli apparecchi, fin quasi a sfiorare le ali del suo, mentre gli mostravano i pugni. L'apparecchio britannico accelerò la sua andatura e si liberò della molesta pattuglia, atterrando come doveva a Spandau.

Borsa di Roma

Rendita al 3 50 % Cont.		82 40
»	Fine	82 60
Consol. 5 % 1918 Cont.		89 40
»	Fine	89 65

AZIONI

Banca d'Italia	1470 —
Istituto Fondiario	516 —
Banca Commerciale Italiana	1161 —
Credito Italiano	796 —
Banca Italiana di Sconto	617 —
Banco di Roma	146 —
Meridionali	634 —
Mediterranee	228 —
Rubattino	749 —
S. N. I. A.	90 —
Tramways Roma	471 —
Acqua Marcia	1965 —
Gas Roma	730 —
Condotte d'Acqua	224 —
Acciaierie Terni	1165 —
« Ilva » Acciaierie d'Italia	207 —
Ansaldo	213 —
Metallurgica	143 —
Miniere Elba	290 —
Miniere Antimonio	81 —
Miniere Montecatini	169 —
Immobiliari	400 —
Beni Stabili	283 —
Imprese Fondiarie	99 —
Fondi Rustici	250 —
Risanamento	340 —
Carburo	1440 —
Azoto	234 —
Elettrochimica	131 —
Concimi Romani	181 —
Forni Elettrici	99 —
Zuccheri Romani	70 %
Eridania	403 —
Molini Pantanella	442 —
Marconi	263 —
F. I. A. T.	327 —
Cotonerie Meridionali	116 50

Cambi

Prezzi fatti	Chiusura Denaro	Chiusura Lettera
Parigi 121,25 121 120,75	— —	121 —
Londra 50,85 50,35	— —	50,35
Svizzera 249,50	— —	249 —
New York chèque 43,63	— —	— —
telegr. 43,50	— —	— —
Spagna 254	— —	— —
Belgio 125	— —	— —

Bollettino meteorico

15 Dicembre 1919

CITTA'	Mattino ore 8 Barom.	Cielo	Mare	Nelle 24 ore prec. Temperatura mass.	min.
Roma	765,6	sereno	—	10.0	4.0
Torino	66.7	nebb.	—	4.0	— 6.0
Milano	67.8	³/₄cop.	—	8.0	— 3.0
Genova	66.6	nebb.	calmo	13.0	8.0
Venezia	66.7	¹/₄cop.	calmo	7.0	4 0
Firenze	66.0	sereno	—	6.0	— 2.0
Ancona	67.2	cop.	mosso	5.0	1.0
Brindisi	63.0	cop.	mosso	12.0	10.0
Civitav.	64.4	sereno	calmo	16.0	3.0
Napoli	64.9	¹/₄cop.	calmo	11.0	6.0
Cagliari	63.8	sereno	leg. m.	16.0	6.0
Palermo	64.0	piov.	calmo	13.0	7.0

L'accordo italo-greco

per il regime doganale

ATENE, 13.

Il Ministro degli Affari Esteri ha presentato alla Camera un progetto legge che ratifica l'accordo italo-greco concernente la proroga con un termine di un mese per la denuncia del regime doganale convenzionale attualmente in vigore tra i due paesi.

Venizelos ha ricevuto la presidenza della Lega italo-greca ed ha augurato che essa contribuisca alla più stretta fusione dei legami fra le due nazioni.

Gli equipaggi dell'"Emden,, e dell'"Nürnberg,,

VENEZIA, 12. — Sono arrivati con un piroscafo italiano, provenienti da Malta, i resti degli equipaggi dei due incrociatori tedeschi *Nürnberg* ed *Emden*, affondati dagli inglesi, navi che durante la guerra dettero tanto filo da torcere alle armate britanniche. Sono marinai e soldati da sbarco germanici, i quali passeggiano tranquillamente la città con un'aria un po' trasognata, comportandosi correttamente. Fatti prigionieri dalle navi inglesi, furono chiusi nel campo di concentramento di Malta, ove rimasero fino a pochi giorni fa. Il piroscafo italiano li trasportò da Malta a Venezia. Parte di essi sono già partiti per ritornare in patria per la via del Brennero; altri sono ancora a Venezia, aspettando di partire.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Veneziglia, gerente responsabile.

Avvisi economici